



# L'Innominata



Ponte Italiana SpA, Spaziatura in Abbinamento Pavale D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DDB Casagiove



**Sede di Casagiove e Direzione Generale:**

Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254200

**Filiale Caserta 1:** Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

**Filiale Caserta 2:** Via Tescione, 170. Tel. 0823 362426

**Filiale S. Prisco:** Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

**ATM Bcc Point di Capua:** Via Giulio Cesare Falco, 24

[www.bancadiccasagiove.it](http://www.bancadiccasagiove.it)

## La nostra banca è differente

Le Banche di Credito Cooperativo, oltre a svolgere la tradizionale funzione di intermediazione creditizia (offrendo tutti i servizi bancari tipici), sono intermediari "speciali" in ragione di tre tratti distintivi:

- **Cooperazione:** la BCC è una società di persone; ogni socio ha un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute; la Banca incoraggia il principio della "porta aperta" per l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale
- **Mutualità:** la BCC non persegue fini di lucro individuale ed eroga il credito "principalmente" ai soci (persone fisiche espressione diretta dei territori nei quali opera);
- **Localismo:** la BCC è espressione (attraverso i soci) della propria comunità di riferimento sia nella proprietà, che nell'operatività definita territorialmente dalla Banca d'Italia.

In questo senso, la cooperazione si mostra essere una forma societaria capace di conciliare lo spirito imprenditoriale con quello identitario e valoriale.

IL CONVEGNO DI  
LEGAMBIENTE

## Niente allarmismi, ma l'emergenza è ignorata

**A che punto siamo? Siamo ad un punto drammatico.** Questa la conclusione del Dossier di Legambiente presentato al Convegno sulla Terra dei fuochi, tenuto martedì presso la Sala Conferenze della Biblioteca Diocesana, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Pietro" e con la Diocesi di Caserta, per esaminare e discutere la situazione della Terra dei fuochi a un anno di distanza dall'approvazione della Legge di Conversione del relativo Decreto (6 febbraio 2014, n. 6) sulle "Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate". Invitate a discutere sia le autorità istituzionalmente coinvolte dalla legge sia le associazioni e i cittadini impegnati nella salvaguardia del territorio. Dopo i saluti del direttore dell'I.S.S.R. di Caserta, Don Nicola Lombardi, e del Vescovo di Caserta, Mons. Giovanni D'Alise, si sono susseguiti gli interventi dell'Assessore regionale all'Agricoltura, Daniela Nugnes, del Viceprefetto-Delegato del Ministero degli Interni, Donato Cafagna, del Commissario di Governo per le Bonifiche in Campania, Mario De Biase, e del Direttore Arpa Campania, Marinella Vito. Per Legambiente sono intervenuti il presidente per la Campania, Michele Buonomo, e il Responsabile Scientifico, Giorgio Zampetti. A coordinare l'incontro il vicepresidente nazionale, Stefano Ciafani.

**Il Dossier e il convegno hanno cercato di fare il punto** sulla questione ad un anno di distanza dal Decreto sulla Terra dei fuochi. Una situazione complessa e drammatica, che coinvolge il futuro di un territorio e il destino di centinaia di migliaia di persone. «Il Decreto legge sulla Terra dei fuochi, e la sua successiva conversione in legge, sono stati presentati come la risposta rapida ed efficace dello Stato» ma «così non è stato», si legge nel Dossier e si è sottolineato nel Convegno. Ad oggi il decreto «ha prodotto pochi risultati e di certo non risolutivi per le finalità con cui era stato approvato». Soprattutto i ritardi. «Lo stato di avanzamento di quanto previsto dalla legge evidenzia in maniera chiara il fortissimo ritardo nella sua applicazione», «serviva uno sforzo straordinario che purtroppo non c'è stato». Questa una delle denunce di Legambiente.

**Le questioni sono irrisolte:** dai roghi alle bonifiche dei terreni, al risanamento delle falde, all'aspetto sanitario. Insomma «la politica nazionale ha risposto con ritardo» e prosegue in maniera lenta e incerta, anche per quanto riguarda il numero dei Comuni perimetrati, prima 57 poi diventati 88, dice il Responsabile scientifico di Legambiente, Giorgio Zampetti. Si attendono ancora i risultati delle indagini condotte sui 51 siti individuati come rischio elevato, compresi in 7 Comuni, anche se i lavori sul campo sono conclusi e la pubblicazione dei risultati doveva essere fatta entro il 9 giugno 2014. Inoltre, denuncia Legambiente, la Relazione del marzo dello scorso anno del Gruppo di lavoro istituzionale ha aggiunto



altri 1335 siti «potenzialmente inquinati», «aree a forte rischio ambientale e che fino ad oggi sono state completamente ignorate».

**Nei 31 Comuni aggiunti ai primi 57** «non è partita ancora nessuna attività». «Le bonifiche sono tutte al palo», si legge nel Dossier. «Degli oltre 2000 siti inquinati, censiti all'interno del perimetro dell'ex sito di interesse nazionale, solo per lo 0,2% sono stati fatti o sono in corso le attività di bonifica, solo il 21,5% è stato caratterizzato e analizzato, mentre per circa il 74% non è stata ancora svolta nessuna attività». Per giunta, denuncia Legambiente, si è avuto anche il declassamento di siti gravemente inquinati ("Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano") da sito di interesse nazionale (Sin) a sito di interesse regionale (Sir), decisione contro la quale l'Associazione ha fatto ricorso al Tar del Lazio.

**Riguardo alla salute** «i rischi sanitari sono sempre più evidenti». «Nelle azioni proposte dalle istituzioni, manca una strategia che punti a mitigare il rischio sanitario (la massima tra le priorità) con efficacia diffusa e nel breve termine». Questa la critica di Legambiente, per la quale si esige un'indagine più approfondita, proprio alla luce dello "Studio Sentieri" del 2014 dell'Istituto Superiore di Sanità sull'analisi dei dati di mortalità e ricoveri ospedalieri relativa a 55 comuni e di incidenza oncologica relativa a 17 comuni. La ricerca evidenzia un eccesso di mortalità e di ospedalizzazione per diverse patologie e tumori, che riguardano anche la fascia neonatale, infantile-adolescenziale.

**È necessario dare un'informazione chiara** ai cittadini. Non allarmismo, si sottolinea. «Bisogna stare attenti alla deriva apocalittica», dice il presidente di Legambiente, Michele Buonomo, ma le assicurazioni ai cittadini devono essere date e, alla luce del quadro esistente, questo non è possibile.

**Anche sul fronte della legalità** c'è ancora molto da fare. «Bisogna evitare il rischio di infiltrazione ecomafiosa nelle operazioni di bonifica». «Le bo-

nifiche non partono ma il rischio di infiltrazione delle ecomafie in queste operazioni è già tangibile», mentre continuano «le attività di smaltimento illegale e di combustione dei rifiuti», dice il Dossier. Bisogna fronteggiare gli ecoreati, «serve potenziare ulteriormente l'attività di controllo, prevenzione e contrasto» anche con mezzi giuridici appropriati. A tal fine si chiede l'approvazione del Disegno di legge in discussione proprio in questi giorni al Senato sull'istituzione dei delitti ambientali nel Codice penale. Per «velocizzare» l'approvazione Legambiente e Libera hanno promosso l'Appello «In nome del popolo inquinato: subito i delitti ambientali nel codice penale».

**No ad ulteriori ritardi** «È arrivato il momento - dice il Dossier - di una seria accelerazione dell'iter previsto dalla legge». «I ritardi imperdonabili accumulati fino ad oggi devono essere superati con un cambio di passo che non abbiamo misurato neanche in occasione del primo anniversario dell'approvazione della legge di riconversione del decreto». Sul fronte delle bonifiche, chiede Legambiente, si deve cominciare a fare sul serio. «È urgente fermare una volta per tutte [...] roghi e smaltimento illecito di rifiuti». «Sulla Terra dei fuochi serve un'azione rivoluzionaria che restituisca chiarezza e trasparenza sullo stato di contaminazione del territorio, dei suoli e delle falde, che predisponga le adeguate misure di bonifica e di contrasto alle illegalità passate e presenti a causa del disastro e che dia tutte le informazioni necessarie ai cittadini».

**Non solo denunce quelle di Legambiente.** «Portiamo avanti un'azione di valorizzazione e di difesa di un territorio che rappresenta un modello agricolo virtuoso» In questa ottica ci si batte affinché la bonifica «mantenga per i terreni agricoli l'attuale destinazione». «Siamo accanto agli agricoltori» ha ribadito il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo, «per la difesa del territorio e della sua agricoltura».

Armando Aveta

TEMPO DI EXPO

## Il Premiato Molino e Pastificio Pepe



**Tempo di Expo.** Ma per Caserta non è la prima volta. Fu grande il successo in quel 1906 - quando questa Terra di Lavoro la chiamavano la Piccola Brianza e non Terra dei Fuochi e Terra di Gomorra! - allorché a Montecatini, in occasione dell'Esposizione (oggi chiamata Expo) Internazionale fu conferita la Coppa d'onore al "Grande Molino a cilindri e Pastificio meccanico a vapore" di Antonio Pepe, industriale casertano doc, vincitore del Concorso speciale di igiene e alimentazione. Un'expo a carattere alimentare, come lo sarà quella di Milano dedicata al cibo e che sarà

inaugurata il prossimo 1° maggio. E non era la prima volta neppure per il sig. Antonio Pepe, vincitore del concorso, già piazzatosi con successo nelle precedenti expo di Palermo, Bruxelles e Milano.

**I Pepe:** una famiglia casertana all'avanguardia. E non solo nel settore industriale. L'anno prima la figlia di Antonio, la bella Assunta, era diventata il sogno dei quadriglianti del Carnevale e l'oggetto del loro desiderio. Le coppie dei giovani danzatori, tutti uomini anche le donne, perché era inde-

coroso per una femmina ballare per la strada, attraversavano piazze e vie, intrecciavano 'o laccio r'ammore al ritmo di una martellante musica e, sognando la prosperosa Assunta, cantavano a gran voce «l' vogli 'a figli 'e Pepe». Un canto tutto casertano che qualche nostalgico ancora ha ricordato in questi giorni del Carnevale 2015.

**Su un'artistica cartolina d'epoca,** inizio '900, si legge: «Premiato Stabilimento Industriale in Sfarinati e Paste Alimentari. Casa Fondata nel 1865. Antonio Pepe e Figlio- succ. comm. Michelangelo

(Continua a pagina 5)



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Member of UNESCO  
Associated Schools

ISTITUTO SANT'ANTIDA

Onlus

*Il luogo di educazione e cultura più antico di Caserta*

Via S. Antida n.27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276



Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita

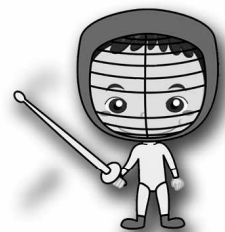
*Nido, Sezione Primavera, Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

**OPEN DAY**

**Sabato 14 Febbraio dalle ore 9 alle ore 12**  
**Porte aperte al Sant'Antida**



**TRINITY**  
COLLEGE LONDON  
Registered Examination Centre



Attività Extradidattiche dalle 16:00 alle 18:00:

TRINITY - DANZA - SCHERMA - MINIBASKET - MUSICA - ARTE - GIOCHI IN TRANQUILLITA'

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 2015/2016**

IN DIRETTA DALLO SPAZIO NEL MONDO INTERO

## IXV - una storia di successo



**Un successo totale** quello della missione spaziale IXV effettuata mercoledì, l'11 di febbraio. Dalla progettazione dell'erede europeo dello shuttle, denominato Intermediate eXperimental Vehicle, al lancio tramite il vettore Vega dalla base spaziale di Kourou in Guyana francese, la separazione dal lanciatore seguita dall'ammarraggio paracadutato nel Pacifico dopo 100 minuti, l'impresa è tutta europea e per di più al 40% italiana (circa 60 milioni di euro), coinvolgendo principalmente l'azienda capofila Thales Alenia Space nonché il centro di coordinamento ALTEC - ambedue di Torino, l'Avio di Colleferro, costruttore del razzo Vega e, *last but not least*, il CIRA di Capua. Quest'ultimo, ente di ricerca campano di importanza nazionale, si è rivelato fondamentale nel fornire l'assistenza tecnica all'ESA in materia di integrazione e controllo della missione finale, di tecnologia dello *splash "galleggiante"* e soprattutto negli studi di aero(termo)dinamica - teorica e sperimentale (nella galleria del vento al plasma Scirocco e in volo presso il PISQ sito in Sardegna). Hanno dato il loro prezioso contributo anche le altre italiane Alenia Aermacchi, Selex, AeroSekur, TelematicSolutions, Telespazio, Elv, DTM, Neri, l'Aeronautica Militare, Insean, le Università di Napoli, di Padova e La Sapienza di Roma. In tutto 40 aziende europee comprese quelle di Francia, Svizzera, Spagna, Belgio, Irlanda e Portogallo.

**L'IXV è stato sviluppato** per più di dieci anni dal progetto preparatorio di lanci futuri FLPP dell'ESA con la continuazione (in base ai dati raccolti ora) prevista dal progetto PRIDE - portando a una configurazione finale non lontana da una utilitaria (5 metri di lunghezza per 2,2 di larghezza) e pesante 2 tonnellate. Questo mini-shuttle non portante, ma corazzato per resistere a 1700 gradi centigradi, avrebbe quindi potuto funzio-

nare da taxi per far pervenire gli astronauti all'ISS e *retour*, visto che ha raggiunto la stessa sua quota di 420 km; tuttavia le uniche missioni previste nel futuro immediato sono quelle *unmanned*.

**Viste le sue immense prospettive**, trattandosi del primo lancio europeo di un veicolo spaziale recuperabile, l'evento è stato seguito in diretta e con grande interesse sia nella base di lancio di Kourou che a Capua, nella sede del CIRA, nonché - tramite lo streaming offerto da siti specializzati come *esa.int* oppure *cira.it* - nel mondo intero. E, a missione compiuta, se all'Equatore a congratu-

larsi con tutti gli attori di questo successo è stato, oltre al direttore dell'ESA Jean-Jacques Dordain, anche il presidente ASI Roberto Battiston, al CIRA l'evento ha assunto la competente ampiezza mediatica tradotta in una variegata partecipazione, tra il management del CIRA (il presidente Luigi Carrino e il direttore Mario Cosmo) e i rappresentanti ESA, ASI, Aeronautica militare, Regione Campania, Comune di Capua, ... e, a condire il tutto, l'astronauta Paolo Nespoli nell'immancabile tuta azzurra. Dall'incontro *live* non sono mancati accordi di musica spaziale (il duetto di flauto traverso Cady Coleman - Jan Anderson) e altre allegre storie imponderabili vissute da Nespoli, ma anche momenti di *suspense* come l'interruzione del countdown della *mission* dovuta a una ulteriore verifica della sinergia nel funzionamento delle antenne, nonché la notizia dell'apertura del paracadute sopra l'oceano arrivata da Kourou via... sms di famiglia. Per aggiungersi all'entusiasmo finale di questo "*grande giorno per l'Italia*" - sia dei numerosi lavoratori del CIRA coinvolti nel progetto IXV, che dei loro folti ospiti - che ha coronato tanti anni di fruttuosa attività.

Corneliu Dima

## Alla Dante Alighieri si progetta il cittadino europeo

**Ancora una volta** la Scuola media statale "Dante Alighieri" di Caserta è in prima linea nella progettazione europea. Dopo i numerosi assistentati Comenius, l'annuale progetto Gemellaggio e il Gemellaggio elettronico con una Scuola situata nella striscia di Gaza eccola pronta a raccogliere una nuova e stimolante sfida: l'Erasmus. Si tratta del nuovo programma europeo che prevede anche la mobilità ai fini della formazione per i Paesi dell'Unione Europea fino al 2020. Già nella prima *call*, quella del 2014\15, la "Dante Alighieri" è stata l'unica scuola della città di Caserta selezionata per il progetto "L'Europa Interattiva", che prevede un'attività di *job shadowing* con una scuola di Pringy nell'Alta Savoia. L'intero staff dirigenziale della scuola francese, preside e due collaboratori con altri docenti, sono venuti a Caserta per formarsi presso la "Dante Alighieri" nel corso di un'intera settimana a partire dal 9 febbraio. In questo modo la scuola casertana sarà fucina di buone pratiche per le altre scuole europee e questo non può che essere un vanto per il nostro territorio.

**Tema centrale dell'incontro** il miglioramento dei sistemi di insegnamento, con particolare riferimento all'uso delle tecnologie nella didattica delle lingue straniere. Nel prossimo mese di settembre il dirigente scolastico Chiara Menditto e la prof. Lina Mosca andranno a loro volta a formarsi presso la Scuola francese nell'ottica dello scambio di buone pratiche. *Mission* del progetto è la formazione del cittadino europeo, che sa riconoscere nella diversità un valore aggiunto e un'occasione di crescita sia formativa che personale.

Anna Giordano

## Mariuoli d'ogni specie

«*Voi avete devastato la vigna; le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case*». (Isaia 3,14). La vigna è devastata, è devastato un intero Paese e una gran parte del mondo. Si respira un senso profondo di ingiustizia, si mente sulle ragioni che la provocano, in tutte le lingue e gli idiomi del mondo, si raggirano i semplici, si ruba a chi ha poco o nulla, scarnificando il diritto primordiale all'esistenza. Da un sondaggio di Civiltà Cattolica sull'analfabetismo religioso, emerge che il comandamento più conosciuto dagli italiani è il settimo. "Non rubare". I fatti sembrano, senza tema di smentite, dimostrare che è anche il più inapplicato, il più desueto, il più tradito, il più sbeffeggiato. In una settimana, solo una settimana, quattro grandi bubboni sono stati messi sotto i riflettori che hanno illuminato cumuli di immondizie morali.

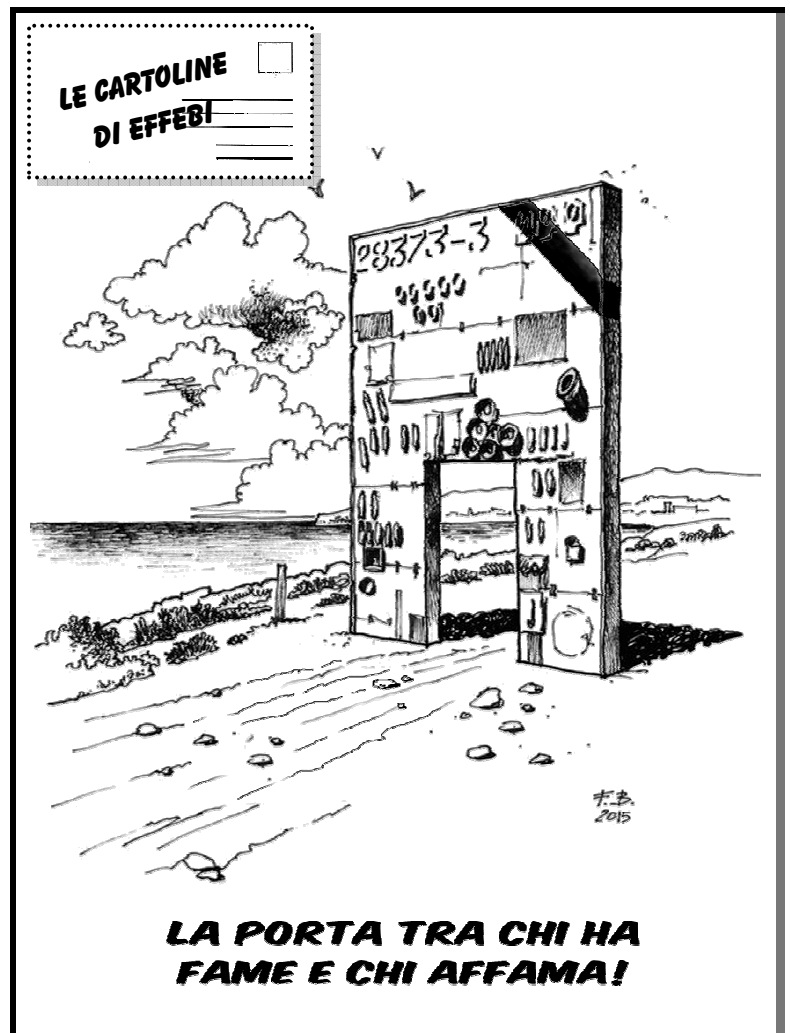
**Un numero esiguo**, ma destinato a crescere, di piloti d'aereo, categoria privilegiata, capace di un potere immenso di difesa del proprio, non comune e non esiguo, reddito, con una improntitudine che offende più del danno collettivo subito, froda allegramente l'INPS incassando laute indennità nonostante queste non fossero dovute perché i "furbi" si erano già trovati, in nero, nuovo lavoro con compagnie aeree non italiane.

**Il calcio che conta** investito, è ancora una volta, dalla bufera delle scommesse, delle complicità e degli affari che lo inquinano. Ben 130 persone rischiano il giudizio. Tra questi c'è l'allenatore della nazionale e calciatori ancora in attività. Il calcio è malato dentro una società malata. Ancor più malato vista la quantità di soldi che nel suo mondo circolano e le tentazioni che tali traffici procurano. Penso con tristezza ai tanti ragazzini che sono in attesa di autografi ai bordi dei campi; autografi da esporre sulla libreria della propria stanza; autografi che non sempre sono quelli di campioni da portare ad esempio. Ma di gente corrotta di cui vergognarsi.

**La lista "Lanciani"** emerge dalle ombre dei caveau delle complicità comprate. Un elenco di centomila ricchi con depositi nella filiale svizzera della banca inglese HSBC. Settemila di costoro sono italiani. Italiani furbi spacciati spesso per patrioti; concionatori e imbonitori sempre pronti a dare lezioni coll'indice alzato. Nessuno salti dalla sedia perché centomila nomi hanno evaso o parte di essi si sono salvati per leggi truffa emanate da governi complici. Centomila i clienti di una banca. Ma quante altre banche usavano e usano sistemi analoghi per clientele danarose? Quanti sono gli occultatori di capitali ingenti e a quanto ammonta l'evasione che è sempre furto ai danni dei deboli, ma data la destrezza e la vendita professionalità con cui essa si realizza diventa furto pluri-aggravato?

**Nella sola città di Caserta** ci sono migliaia di persone che vivono con redditi talmente esigui da rimanere sotto la soglia della povertà. Sono tre volte i settemila che imboscavano i loro soldi in Svizzera. Per completare l'overdose di fango della settimana arrivano i problemi di alcune banche italiane che hanno speculato e strafalcato e imbrogliato con titoli divenuti spazzatura e si preparano a ripianare i loro buchi miliardari con pubblici aiuti succhiati, alla fine, dai magri bilanci degli onesti di questo Paese. Mentre appare appena agli inizi la vicenda della Popolare Etruria, destinata a diventare scandalo. Nella stessa settimana orribile non ci siamo fatti mancare le quotidiane retate di camorristi, mafiosi e complici, di amministratori e funzionari, di sindaci e assessori e consiglieri regionali e comunali, di colletti bianchi collusi.

**Son questi i segni di quel male** che è concausa degli ormai insopportabili squilibri sui quali fonda la crescente povertà di gran parte dell'umanità. Squilibri e ingiustizie che procurano la guerra, la violenza, la paura, la dispe-



razione, la morte di altre centinaia di esseri umani dentro la pozza d'acqua del Mediterraneo, venduti da schiavisti e gettati su improbabili galleggianti a morire di freddo e di fame. «*Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?*». Questo egli (Giuda) disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. (Giovanni 12,6). Quanti in nome dei poveri, fanno affari per sé e per le consorterie alle quali sono consociati. Quanti sproloquano stando bene accorti a celare i loro veri interessi. Quanto egoismo e quanto cinismo vengono con leggerezza opposti alla generosità, alla spontanea solidarietà. Quanti esempi di feroce iniquità devono ancora essere sopportati e per quanto.

**Nessuno si giri dall'altra parte.** Quali che siano i luoghi, benché lontani, nei quali si strappa futuro e vita a milioni e milioni di persone, nessuno si illuda che il problema sia di altri. Le follie dei radicalismi religiosi, la barbarie che ne deriva, la spocchia dei potenti, la stupidità del potere, i ladri dissimulati della finanza internazionale, la logica della prepotenza e delle armi, la divinizzazione dell'oro stanno portando il mondo al rischio della distruzione.

**Tendo a credere che avesse ragione Charles Regismanset** quando scriveva che «*L'età dell'oro era l'età in cui l'oro non esisteva*».

G. Carlo Comes

## Premiato Molino...

(Continua da pagina 3)

Pepe. Casagiove, Caserta». Lo stabilimento sor-geva maestoso come "un faro di progresso" sulla Via Appia, tra Caserta e S. Maria Capua Vetere, all'altezza di Casagiove. Il gigantesco fumaio, che sveltava oltre la Reggia, era il simbolo del lavoro e della produttività del Sud, tanto da meritare la visita del Re d'Italia. A ricordarla ai posteri una lapide sulla facciata: «*Vittorio Emanuele III / padre amatissimo del suo popolo / visitando / addì 14 novembre 1905 / questo mulino e pastifi-*

*cio / premio / l'attività di un figlio del lavoro*».

«**Nello stabilimento** vi lavorano circa 200 operai, che con il loro giusto salario sostengono con decoro le proprie famiglie», così scriveva il direttore tecnico Antonio Pandice. «*All'interno moderni macchinari, animati da un movimento incessante e vertiginoso, provvedono alla molitura dei grani e alla fabbricazione accurata delle paste, la cui produzione raggiunge ben 200 quintali al giorno, che subito vengono avviati ai mercati nazionali ed esteri*». E concludeva: «*Il sig. Michele Pepe attende con la sua assiduità personale a*

*tutto il lavoro dei vari laboratori, dirige, vigila, predispone e dispone, nel rispetto delle norme e dell'igiene, con la sua naturale modestia, attento al suo dovere di industriale, forte e singolare campione del lavoro, promuovendo il progresso industriale e sociale d'Italia*».

**L'Italia sparita.** Dopo la seconda guerra mondiale si chiudeva la bella favola che inorgogliava Terra di Lavoro e di quel Premiato Mulino e Pastificio Pepe oggi non resta neppure quella lapide a ricordare la visita di un Re.

Anna Giordano

## Un lungo addio (5)

Di certo, in un periodo di profonda crisi quale quella attuale, gestire una potenziale fetta di finanziamenti (sia pubblici che privati) non costituisce affatto cosa da poco. Occorrerebbe tuttavia maggiore progettualità, trasparenza e condivisione delle scelte operate, nonché cautela nella loro contestualizzazione e nella relativa trasformazione operativa. Invece, è proprio in questa ennesima ambiguità di fondo, in questa palese volontà di forzare - ancora una volta, in nome del *progresso* e dello *sviluppo* (d'accordo: ma, esattamente, di chi?) - una situazione economicamente e socialmente difficile, che si vorrebbe procedere alla realizzazione del progetto "Waterfront" o, in alternativa, di qualunque cosa riesca lontanamente ad assomigliargli, ancorché per solo sentito dire. Quasi che il passato (ma anche il presente: come dimenticare il drammatico e lacerante caso dell'ILVA di Taranto?), ancora una volta, non fosse riuscito a insegnare nulla. Quasi che le legittime perplessità e i timori - del tutto fondati sul piano storico e sociale, per giunta avvalorati dalle impietose risultanze mediche ed epidemiologiche - di una parte certo non trascurabile della cittadinanza puteolana, rivestano ormai scarsa rilevanza. Quasi che le fredde statistiche di morbilità e di mortalità per malattie legate alla lavorazione dell'amianto e di altre sostanze nocive costituiscano, ancora una volta, un semplice incidente di percorso. Ed è stata questa la ragione che ha trasformato, ogni volta, il mio ritorno a Pozzuoli in una profonda sofferenza personale. La lasciai circa un trentennio addietro, senza comunque mai interrompere i contatti. Ogni volta, pur nella inevitabile deformazione dei ricordi, ho

comunque provato istintivamente e caparbiamente a individuare delle trasformazioni, non solo materiali. Ma ho sempre dovuto constatare come la città fosse cambiata davvero poco, rappezzi d'ordinanza a parte.

**Probabilmente**, non sarei dovuto ritornare. Mai. Probabilmente, avevo troppi ricordi di com'era stata in precedenza e troppe aspettative profonde, inappagate, cogenti. Sull'onda talvolta fuorviante della memoria, ogni volta mi aspettavo di vedere le strade pulite e ben tenute, il verde incrementato e funzionale. E i vecchi e cadenti edifici ristrutturati, sì, ma in modo tutt'altro che speculativo: soprattutto dopo la devastante crisi demografica e i sostanziosi stanziamenti pubblici seguiti all'ulteriore picco bradisismico del 1982-84. Un'altra occasione, l'ennesima, buttata letteralmente al vento. Ancora, in una realtà a dichiarata vocazione turistica, i monumenti e i siti correttamente curati ed accessibili; le spiagge finalmente linde, il mare cristallino. E tanto altro. Ma, soprattutto, l'attesa (e, a mio modo di vedere, *necessaria*) diffusione di un sentimento comune, di una profonda condivisione di una idea, di un progetto che, in qualche modo, riuscisse finalmente a diventare tale.

**Tutto giusto, sacrosanto.** Tuttavia, con almeno un *ma*. Una cosa sono, infatti, le nostre aspettative, per quanto lodevoli e fondate, altro invece la concretezza delle cose e le difficoltà che, spesso, ne impediscono la parziale, se non piena, realizzazione. Allora, potrei essere io a mostrarmi eccessivamente esigente, finanche ad esagerare. E dovrei forse provare a guardarmi intorno (ma anche dentro) con maggiore equanimità, ponendo in una luce diversa gli sforzi di quanti - amministratori, imprenditori, professionisti, cittadini - si sono impegnati in questi lunghi decenni. Un



doveroso riconoscimento di un compito nel complesso arduo. D'accordo, anche questo vero. Non posso affatto negarlo.

**Ma riflettendo** con tutta l'attenzione, l'analisi e l'obiettività di cui sono capace, mi accorgo che è una cosa che ho sempre fatto - nel corso degli anni, dei decenni - pur credendoci sempre meno, pur ricavandone ogni volta un mortificante senso di delusione. E realizzo, con tristezza, che trent'anni non equivalgono a un battito di ciglia. Costituiscono un periodo abbastanza lungo, ben oltre la più elastica ragionevolezza, per aspettarsi il compimento di un serio e duraturo progetto. Direi di più: per pretenderlo. Perché è inutile continuare a far finta di nulla, ficcando per bene la testa nella sabbia. Alla prova dei fatti, trent'anni sono anche un periodo sufficiente a far maturare, in chi lo ha vissuto profondamente, un vero e proprio senso di perdita, di distacco definitivo. Sicché, se prima pensavo che il lavoro da fare allo scopo di dare dignità alla mia città e a tutto il territorio di origine fosse già impegnativo, oggi ritengo che esso risulti semplicemente poderoso e, per più di un verso, vano. Onestamente, non sono affatto sicuro che Pozzuoli possa oggi avere un futuro, almeno per come io - e forse non solo io - lo concepisco.

(5. Continua)

## Morti d'amianto. La storia di Romana

**Casale Monferrato. 36.000 abitanti. 3.000 morti di mesotelioma pleurico.** Parliamo del 10% della popolazione. Parliamo di morti che camminano. Oggi come ieri. E come domani. C'è chi all'Eternit ci ha lavorato. C'è chi all'Eternit non c'è mai stato. C'è chi all'Eternit abitava vicino. C'è chi puliva la tuta del papà che all'Eternit buttava il sangue. C'è chi era iscritto alla CGIL. C'è chi andava e chi veniva. E chi, semplicemente, respirava. Non so dire con quante persone ho parlato sinora. Forse 30. Ognuna - passanti in bicicletta, parrucchieri, attivisti - ha una storia di primo ordine da condire di lacrime. Che strazio.

**E poi c'è lei. Romana Blasotti Pavesi.** Per tutti, da queste parti, la Romana. Mi ha spalancato la porta di casa. Quella della domenica. Avviluppata in un profumo intensissimo di latte bollito. Un odore d'infanzia. Mi ha spinto con un vigore ineffabile tra le braccia della mia nonna, quando d'inverno arrivavo da lei, dopo circa 8 ore di viaggio in R4, se tutto andava per il verso giusto. Le due stanze - la sala davanti e quella da letto - con le volte a stella. E lì in cucina, in bella mostra, la confezione piramidale con un cerchio bianco e rosso che campeggiava sui tre lati.

**La Romana. 86 anni il 3 marzo.** Presidente di AFEVA. La prima vera combattente donna di Casale Monferrato. Ha perso 5 familiari. Lei davanti a me. E io accanto alla telecamera. Di fianco Giuliana, un'altra attivista dell'associazione. Prima che si cominci a riprendere e che Marco Ghidelli, fotografo di scena e cameraman d'occasione, dia l'abbrivio, insieme, io e la Romana, pieghiamo delle candide tende. Mi chiede una mano. Gliela do con tutto l'amore. Ho piegato le tende della mia dote con la nonna ancora una volta. E la ringrazio per questo. La sua casetta, a un secondo piano senza ascensore di una palazzina anni '60, è lustra. Pulitissima. Ogni vetro river-

bera igiene. Un pot-pourri di latte caldo e detersivi. Azzurra la maglia. Azzurri gli occhioni. Un leggerissimo strabismo di venere. La guardo. Mi vedo riflessa in lei. Tra 50 anni, magari. Romana, con il vigore e la valetudine di chi ha ancora tanto da fare, mi racconta. Mi racconta. Mi racconta. Altro che parole! Qui c'è una catena di tempo, spazio, passato, presente, futuro. Che paura che fa la sua forza!

**È talmente facile** scrivere di lei, che mi scopro a lambire i tasti del pc come fossero i bianchi e i neri del mio vecchio pianoforte. Lo faccio con la stessa timorata ambizione di un tempo: un po' forte. Un po' piano. Lei mi guarda. Non ha paura di scoprirmi crollare. Sa perfettamente che mi accadrà. Lo sa perché capita a tutti. Quasi mi provoca. Senza strazio. Mi mette all'angolo. Sua sorella. La più bella di tutte. La più ribelle. L'unica a portare il cappellino, per intenderci. Mai avrebbe pensato di doverle stringere la mano sul letto di morte. A 61 anni. Nel 1990. Quanto indugio su di lei. Ed io rivedo mia zia. La immagino saggia. Mera proiezione del mio desiderio. Ma sento il dolore che ho sempre sottovalutato.

**Suo marito.** Il primo dei suoi 5 familiari ad andarsene. Era il 1983. Non ne parla a lungo. Ma è il suo spunto, la sua finestra sulla comunità. Sua figlia Maria Rosa. Morta di mesotelioma pleurico nel 2008, a poco meno di 50 anni. Un figlio e un marito. «Mamma, per quanto tempo dovrò soffrire? Quanto tempo ha sofferto la zia?». E lei, la Romana, a grugno duro, inventa e spinge: «papà e la zia hanno resistito un po'. Ma ora, con le nuove cure, si arriva a vivere anche 3 anni». Pochi mesi. Fine. Mi spiace averle offerto il mio pianto. Non ho saputo trattenerlo. Lei nulla. Come Filumena Marturano. Gli occhi asciutti *comm'all'esca*. La Romana combatte. Non versa inutili lacrime. Ha un forza che... quando potrò io immaginarne il profilo?

## L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona

Per quanto sia oramai pacifico che viviamo in un Paese assurdo, ogni tanto continuo a stupirmene manco fosse la prima volta che lo scopro.

**Russia e Ucraina ai ferri corti**, lo Yemen nel caos con i diplomatici in fuga, l'ennesima strage nel Mediterraneo con l'aggravante che - in base alle ricostruzioni - i soccorsi secondo il protocollo ormai accantonato di Mare Nostrum avrebbero potuto portare in salvo molte, moltissime vite, la Cassazione che toglie a Parolisi l'aggravante della crudeltà (solo 35 coltellate, cosa volete che siano), e intanto impazza sul web la polemica sulla battuta di Siani a Sanremo, reo di avere sfottuto un bambino in sovrappeso.

**Ora, è fin troppo ovvio** che siamo un popolo privo d'immaginazione, gentaglia la cui acme poetica è il duetto di Al Bano e Romina che cantano guardandosi occhi negli occhi sul palco dell'Ariston, ma ciò non m'impedisce di scandalizzarmi di tutta questa insopportabile stupidità. Tra l'altro il povero comico, per salvarsi la faccia nazional-popolare, si è dovuto scusare via Twitter con tanto di foto sorridente riparatrice assieme al chiattono in miniatura, hai visto mai che il prossimo cinepanettone non faccia i numeri del precedente?

**E adesso tutti a criticare** gli abiti di Arisa, mi raccomando. Che di qualcosa dobbiamo pur parlare.



**Ho sentito il suo respiro di vita** sul collo. Lei, nonna e bisnonna. Sopravvissuta per la verità. Per ascoltare la sentenza del novembre 2014. Ci siamo capiti, vero? Schmidheiny condannato in primo e secondo grado a 16 e 18 anni. E in cassazione è scattata la prescrizione. In base a cosa? È questo che continua a non avere una spiegazione razionale: la fabbrica è stata chiusa nel 1986. Il disastro ambientale è, per la Corte di Cassazione, prescritto. Con uomini e donne di 30, 40, 50, 60, 70, 80 anni che continuano a morire per mesotelioma pleurico. E il picco è previsto a partire da quest'anno e sino al 2020. A molti, la battaglia dell'AFEVA non basta. A molti non piace il film. A me interessa poco di tutto questo. Mi interessa fermare la gente e scoprire. Un uomo oggi mi ha consegnato un libro inedito. Era pronto ad essere commercializzato quando, a poche ore dal varo, la casa editrice è stata ceduta. Non vado oltre, nel timore si tratti di mere congetture. Non lo credo. Ma me ne accerterò.

**Mentre passeggio** per le strade di Casale Monferrato, asciugo la bava davanti alle vetrine strabordanti di crumiri. Alzo gli occhi e conto: ogni 10, uno zombie. Asciugo le lacrime. Asciugo il naso.

**A casa mia, nella Terra dei Fuochi**, questo non l'ho mai fatto. È che qui ho imparato a contare. Ho la sensazione che la gente si sia data la mano e abbia combattuto per il "bene comune": la vita. Dalle mie parti, evidentemente, la vita continua a valere sempre meno della sopravvivenza all'oggi. Dal giorno della sentenza della Cassazione, la Romana si sente stanca. Giovedì darà le dimissioni, dopo 27 anni di presidenza dell'AFEVA. Io ci sarò. Filmeremo l'evento. Avevo intuito, domenica scorsa, che la congiuntivite che l'ha colta subito dopo la prescrizione era nient'altro che la prima manifestazione di stanchezza. Una congiuntivite, pensa tu! A bagnarle gli occhi. Che quasi quasi, quando picchietta il fazzoletto lungo le fessure oculari, ti viene da pensare stia piangendo. Ma nulla. È solo un'inflammazione. Nel salutarla, l'ho stretta a me con tale forza da toglierle il respiro.

ANCHE L'AVO DI CASERTA CELEBRA LA SACRALITÀ

## La "Giornata mondiale del malato"

**Sostenibilità ambientale e solidarietà** sono valori imprescindibili dell'AVO di Caserta, che vanta circa duecento iscritti tra giovani e anziani, i quali in modo volontario e gratuito, presso l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano, dedicano il loro tempo all'ascolto dei malati in quasi tutti i reparti del nosocomio. In tale ottica si è svolta anche la *Giornata mondiale del malato*, che ha visto una nutrita partecipazione di volontari a tutte le attività programmate. Istituita nel 1992 per volontà di Giovanni Paolo II, essa rappresenta un'occasione importante per stimolare l'attenzione della società verso la centralità e la dignità delle persone sofferenti in un contesto sociale che tende sempre più a escludere chi non è sano, produttivo, efficiente. Più che un momento celebrativo questa giornata è finalizzata a far sentire più forte la presenza dei volontari accanto a chi soffre attraverso gesti concreti di tenerezza. Negli incontri pastorali del 9 e 10 febbraio, presieduti dal frate francescano Valentino, sono stati scelti e commentati significativi passi del Vangelo, successivamente condivisi con i degenti nei reparti di Rianimazione, Otorino-laringoiatra, Pneumologia e Neurologia.

**Momento clou del programma** è stato senz'altro il dono di una sedia a rotelle da parte dei volontari AVO al reparto di Pronto Soccorso, una sedia che è stato possibile acquistare grazie ai fondi reperiti con la raccolta di tappi di plastica. La presenza dei volontari nei diversi reparti è stata caratterizzata dalla consegna ai degenti di un pensiero significativo insieme a una coccinella, quale *segno di amicizia* da parte dell'AVO che opera a Caserta da ben ventisei anni. Il sorriso e l'accoglienza hanno sempre contraddistinto l'operato dei volontari pur tra difficoltà varie, come pure costante è stata la beneficenza verso i più deboli e gli immigrati. La Santa Messa, nel pomeriggio dell'11, è stata officiata dal nuovo Vescovo di Caserta S. E. Monsignor Giovanni D'Alise, che ha avuto per i presenti parole di conforto e di speranza, rimarcando l'importanza del volontariato e la sacralità dell'impegno in un *dialogo* attivo e proficuo, ma soprattutto rispettoso delle diversità culturali, religiose ed etniche dei malati.

Ida Alborino

**Non avrei dovuto, forse.** Ma non ho saputo farne a meno. L'ho abbracciata per darle coraggio. Alla fine mi sa che ne ho solo strappato un po' del suo per portarlo con me. Il coraggio di una donna che, quando le strappi un figlio, non ha più freni. E, a mio avviso, suona così: «I tuoi libri mentono! Dicono che hai salvato il tuo popolo, che hai aperto il Mar Rosso con la stessa facilità con cui io taglio le carote, ma non hai fatto niente per il mio povero Giuseppe. Se quell'innocente non aveva alcuna colpa, quale monito hai voluto darmi? Che il tuo potere è illimitato? Questo già lo sapevo. Che sei un mistero insondabile? che ti devo dimostrare la mia fede accettando con rassegnazione questa sventura? Mai! Questo andrà bene per i profeti della taglia di Abramo, per coloro che possono alzare il coltello contro i loro figli, non per una povera donna come me. Con quale diritto mi chiedi tanto? Ho rispettato i tuoi 613 comandamenti, ho pensato a te senza posa, non ho mai fatto del male a nessuno, ho dato un santo focolare alla mia famiglia, ho cucinato e spazzato pregando, mi sono lasciata rasare la testa in tuo nome, ti ho amato più dei miei genitori, e tu, ingrato, che cosa mi hai fatto? Dinanzi al tuo potere di morte il mio bambino non è stato che un verme, una formica, un escremento di mosca. Non hai pietà! Sei un mostro! Hai creato un popolo eletto solo per torturarlo! Basta! Ti parla una madre che ha perso la speranza e perciò non ti teme! Ti maledico, ti nego, ti condanno al tedio! Resta pure nella tua Eternità, fa' e disfa universi, parla e tuona. Io non ti ascolto più. E' definitivo e per sempre: fuori da casa mia, meriti solo il mio disprezzo! Mi punirai? Se anche mi riempirò di lebbra, se anche mi faranno a pezzi, e i cani si ciberanno della mia carne, non me ne importerà nulla. La morte di Giuseppe mi ha già ucciso» da *Quando Teresa si arrabbiò con Dio*. A. Jodorowsky.

Serena Chiaraviglio

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stonamento, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà.

«L'ultima cosa che impariamo dalla vita è l'effetto che le nostre azioni hanno sugli altri». La finezza psicologica di George Eliot si sente in ogni parola. E questa frase qui dovremmo tenerla sempre a mente. Certo che lo sappiamo che le nostre azioni producono effetti sugli altri. Ma saperlo è una cosa, tenerne conto è un'altra. Tanto che l'autrice (George Eliot è lo pseudonimo maschile scelto da Mary Anne Evans) puntualizza: «l'ultima cosa che impariamo dalla vita». E ce ne rendiamo conto ogni volta che sbagliamo. E allora, a seconda del carattere, sono "capate nel muro", "voglia di sprofondare", colpevolizzarsi, colpevolizzare. Anche se sei il *Principe abusivo* e al botteghino non sbagli un colpo da anni, anche se sei abituato a stare sotto gli occhi di tutti e conosci esattamente gli effetti che gli altri desiderano da te, succede: di scivolare, di farla grossa (nel senso letterario della parola), di cadere dal punto più alto del piedistallo nazionale.

**Questa è la sola carta** a favore di Alessandro Siani, sorriso dolce e rassicurante, battute buone, intelligenza nell'ironia, spontaneità. Deve essersi proprio emozionato per lasciarsi andare così e perdere il controllo delle sue battute. E così alla vista di un ragazzino obeso ha detto: sei tu da solo? Pensavo che eravate una comitiva. Più o meno questa la vulgata sul web. Insieme a proteste per la scorrettezza dell'attore. Si è scusato, ha tentato di fare marcia indietro appena ha potuto, come ha potuto. Tutto inutile: il web è una gogna, un patibolo. Sa superare se stesso, quanto a ferocia.

**A me il Principe abusivo** continua a fare simpatia. Però se solo avessi l'opportunità di ragionare con lui vorrei solo ricordargli che non più tardi di cinque mesi fa un ragazzino è stato sevizato con un compressore, perché grasso. (E abbiamo dato pure i temi a scuola, sono uscite paginette piene di sdegno che dichiaravano il diritto alla diversità e a essere se stessi). Quando questa discriminazione si trasforma in una battuta facile che succede? Succede che gli obesi vengono inchiodati ai ruoli, che tutto hanno meno che la voglia di mangiare di meno, che accumulano frustrazioni che poi verranno fuori da altre parti. Seguiranno altre azioni di cui non potremo prevedere gli esiti. In un circolo vizioso inutile e logorante.

**Abbiamo indossato realmente e virtualmente** l'identità di Charles Hebdo - *je suis Charles Hebdo* - in nome della libertà della satira, dobbiamo decidere cosa fare delle gaffes della comicità (di sicuro però su questo argomento non gli do un tema).

**Marilena Lucente**

MOKA &  
CANNELLA

## Triton = fallimento europeo

«Il cuore freddo dell'Europa». Con queste parole, il giornalista Ezio Mauro ha definito l'incapacità e la mancanza di volontà dell'UE di mettere in campo una vera operazione umanitaria per salvare migliaia di rifugiati e migranti. Altri morti, altri dispersi. Morti nell'acqua del mare, morti sulla terra gelata, nel fango e nella neve. «I rifugiati sono rifiuti umani, senza nessuna funzione utile da svolgere nella terra del loro arrivo e soggiorno temporaneo e nessuna intenzione o prospettiva realistica di assimilazione e inserimento nel nuovo corpo sociale». Parole scritte da Zygmunt Bauman nel testo "Vite di Scarto" e che sembrano essere state adottate dalla Comunità Europea, finalizzate alla più perversa conseguenza. Tutti noi dovremmo riavvolgere il gomitolo della Storia per capire da dove veniamo, riscattarci moralmente e cambiare rotta per evitare la deriva. Ne saremo capaci? Non pare. Il primo novembre 2014 è scattata Triton, la nuova missione per il controllo degli sbarchi degli immigrati: sostituisce Mare Nostrum e limita il raggio di intervento delle unità della nostra Marina a 30 miglia dalla costa contro le 175 del primo. Evidentemente, riteniamo che non sono fatti nostri o che i naufragi non avvengono al largo della Libia; per cui, quella europea, non deve essere un'operazione di ricerca e salvataggio, ma di scoraggiamento per i postulanti che bussano alla porta Europa.

**Indubbiamente, la perfezione** è qualcosa di etero, qualcosa verso cui pretendiamo sempre, senza poterlo mai afferrare; ma quella a cui tende la Comunità europea, che si erge a maestra di civiltà, è solo qualcosa di facciata e specchio per le allodole. La ricerca del bello è ricerca di armonia; quindi di connessioni, di *legami*. Chiamiamo *bello* tante cose, ma non c'è alcuna cosa che noi definiamo tale che non possa essere migliorata. Invece, assistiamo impotenti al deterioramento del bello iniziale camuffandolo in altro nome per nascondere la frode che sta generando ulteriori cicatrici. Quest'ultime sono custodi silenziosi di segreti, sono spunti dai quali può nascere un racconto, in quanto correlate a una storia e al tempo. Sono traccia indelebile, un ostacolo all'oblio, un segno che fa del corpo, in questo caso quello migrante, una memoria. E quest'ultima, è dura a morire! Pericle ricordava agli Ateniesi, nel suo famoso Discorso, che ci è stato insegnato a rispettare le leggi dello Stato e di non dimenticare mai di proteggere coloro che ricevono offesa; ma di rispettare anche quelle leggi non scritte, che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso. Ancora, ricordava alla sua gente, ma crediamo che valesse anche per i posteri, che ogni ateniese stava crescendo sviluppando in sé versatilità, fiducia in se stesso, prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione e per questo, la città doveva aprirsi al mondo e non cacciare mai uno straniero.

**Anna D'Ambra**

## DIRITTO E CITTADINANZA

### TAGLIARE IL DEBITO CON EQUITALIA? ADESSO SI PUÒ!

**Accende uno "storico raggio di sole"** sui rapporti tra cittadini e Fisco, la sentenza del Tribunale di Busto Arsizio (VA) che ha ridotto il debito di una contribuente nei confronti di Equitalia di una percentuale superiore all'85%. Nel caso di specie, la signora in causa con il Fisco dal 2002 per un debito inevaso risalente al 1996, ha visto scendere l'importo delle somme dovute al riscossore nazionale da 87.000 a 11.000 euro, riuscendo così ad estinguere l'obbligazione.

**Ciò è stato reso possibile** dalle norme contenute nel decreto-legge n. 212 del 22 dicembre 2011 - versate poi nella legge n. 3 del 2012 sulla "Composizione della crisi per sovraindebitamento" - finalizzate ad alleggerire piccoli imprenditori e semplici consumatori versanti in situazione di difficoltà economica. In pratica, la legge introduce la possibilità per i debitori di Equitalia di accedere a un pagamento ridotto in misura proporzionale alle loro attuali capacità economiche, purché in presenza di condizioni e requisiti precisi e dimostrati (fra cui la impossibilità di "fallimento tecnico" del debitore, e il consenso di almeno il 60% dei creditori).

**La vertenza** che vede contrapposti Equitalia e la signora ha inizio nei primi anni 2000 e riguarda una cifra pari dapprima a 26 milioni di lire - somma già allora insostenibile per la contribuente, che percepisce uno stipendio di circa 1 milione e mantiene due figli - destinata presto a lievitare a 51 mila euro e "rimpiuata" da oltre 30 mila euro di interessi, per un totale di 87.000 euro! Data l'assoluta impossibilità della donna di pagare l'intero, l'avvocato punta alla rateizzazione della somma, una soluzione che potrebbe almeno regalare una maggiore tranquillità psicologica alla debitrice. Ma poi, in seguito all'entrata in vigore della Legge voluta da Monti, e rimaneggiata dal Governo Letta, la convenuta ottiene dal giudice di merito la ridefinizione del suo debito in una cifra di gran lunga inferiore (appunto 11.000 euro), in ragione del patrimonio di cui la stessa risulta titolare.

### VACANZA ROVINATA. A BRINDISI TRE GIUDICI RICONOSCONO IL DANNO

**I Giudici di Pace di Brindisi** hanno riconosciuto il diritto al risarcimento del danno, comprensivo anche del danno da vacanza rovinata, patito da 12 turisti brindisini che si erano rivolti all'associazione consumatori per far valere i propri diritti. Una volta in vacanza, infatti, i 12 turisti avevano scoperto che quanto promesso loro in fase di acquisto del pacchetto turistico non corrispon-



**CONSIDERAZIONI INATTUALI**

**Adesso che la tragedia** di "Charlie Hebdo" è alle nostre spalle, possiamo forse parlarne con un po' di sangue freddo. Allora che rimane? Be', quello che hanno detto gli assassini: «L'Islam non si tocca». Ma anche quello che ha detto il papa (parafraza): «Se sfotti uno tutti i giorni, prima o poi quello si inquina». Giusto, lo dico sempre anche ai miei bambini. E poi c'è quello che hanno detto i giornalisti della redazione di "Charlie": «Se volessimo stare attenti a non urtare la suscettibilità di nessuno, il nostro giornale sarebbe formato da tutte pagine bianche». Il problema in effetti è complicato: chi si può prendere in giro, e chi no? Se vanno esclusi i soggetti religiosi, perché non anche quelli politici? E poi: come fare nei casi di commistione fra i suoi ambienti, come appunto per le tante teocrazie?

**Resta, soprattutto, e senza appello,** la condanna del terrorismo. Di matrice islamica, in questo caso. Che non implica una condanna dell'Islam, *ça va sans dire*. Non più di quanto la condanna del terrorismo brigatista implichi una condanna del comunismo. Il terrorismo fa schifo sempre, che nasca in seno all'Islam, o al fascismo cristiano (come nel caso di Utoya), o alla filosofia marxista. Quella che invece *deve restare* - ma che è

**JE SUIS CHARLIE**

sempre appesa a un filo - è la certezza che tutte queste cose - l'islam, il cristianesimo, il marxismo - non siano nemiche dell'umanità, ma che al contrario siano, e possano essere sempre di più, forze unificanti tra i popoli, volte alla pace. Tutt'altra cosa è il fanatismo, che trova nutrimento un po' in tutti i terreni, anche i migliori.

**Non c'è nessuno scontro di civiltà,** soprattutto in Europa; nessuna guerra di religione, nessuna incompatibilità culturale o morale. Questo dobbiamo ricordarcelo sempre, e molto bene. Lo ha ricordato con parole chiarissime l'imam di Napoli, spiegando - all'indomani del massacro - che si è trattato di un'azione «disumana», «frutto di ignoranza», indegna di «persone dotate di ragione». Ricordando che «l'islam è un'altra cosa»: come il cristianesimo, infatti, l'islam è una religione che non ammette comportamenti che danneggino gli altri, per la quale «bisogna pensare al bene degli altri come se fosse il proprio, perché esiste una sola umanità e siamo tutti fratelli». Parole che i cristiani conoscono bene.

**Cosa resta dunque?** Nuovi margini di insicurezza sociale? Nuove politiche migratorie? Prurito per leggi speciali a base di tornelli e telecamere? In questo senso, niente più di qualche slogan per

**LES « INDIGNÉS » DE NEW YORK, PAR CABU**  
**CHARLIE HEBDO**

dei sindaci-sceriffi dal grilletto facile in vista delle prossime amministrative. Quello che veramente rimane è la convinzione che la pace si può, e si deve. Tutti insieme. Perché sono molte di più le cose che ci accomunano - le azioni quotidiane, le speranze, le intenzioni - che quelle che ci rendono diversi. La voglia di pace è la prima di queste.

**Paolo Calabrò**

☎ 0823 357035  
ilcaffe@gmail.com

deva alla realtà dei fatti.

**La struttura scelta,** nel cosentino, infatti, presentava stanze e servizi igienici in stato di abbandono (umidità, muffa, ruggine). Ancora, delle due piscine pubblicizzate al momento dell'acquisto del pacchetto turistico soltanto una era utilizzabile, sebbene anche essa versasse in stato di abbandono. Tutte circostanze per le quali i turisti avevano scelto di terminare subito la vacanza e ritornare a Brindisi dove decisero di rivolgersi all'associazione. Oggi la buona notizia. Il legale dell'associazione consumatori afferma di essere particolarmente soddisfatto di queste vittorie giudiziarie ottenute dai loro associati.

**I Giudici di Pace di Brindisi** con queste recenti tre sentenze hanno confermato la propria sensibilità e attenzione ai diritti dei consumatori, sancendo un principio fondamentale: qualora vi sia una differenza negativa sostanziale tra quanto pubblicizzato nella vendita del pacchetto turistico e le reali caratteristiche della struttura, il consumatore ha diritto al risarcimento del danno, oltre che patrimoniale, anche da vacanza rovinata.

**Paolo Colombo**

**OPEN DAY, UN  
EVENTO A CUI  
PRENDERE  
ASSOLUTAMENTE**

**L'angolo del  
"Giannone"**

**PARTE**


**L'open Day, che si è tenuto domenica scorsa,** ha dato l'opportunità a noi ragazzi del liceo Giannone di presentare i programmi e le attività che si svolgono nella nostra scuola per illustrarli agli alunni delle scuole medie di Caserta e provincia in modo da far conoscere una realtà, quella del liceo Giannone, particolarmente attiva e viva del cuore della città. Durante l'Open Day ci siamo impegnati in maniera spontanea in diverse attività:

- \* Dimostrative nei laboratori di scienze, per esempio, dove, insieme ai nostri insegnanti abbiamo eseguito diversi esperimenti;
- \* Sportive in palestra, impegnati a giocare a pallavolo;
- \* Didattiche, parlando delle attività scolastiche ed extra-scolastiche presenti nel nostro istituto

**Il tutto in un clima sereno e cordiale;** in una giornata in cui la scuola ha aperto le proprie porte per dimostrare come si è efficienti nel preparare i ragazzi. Per quanto riguarda me, sono stata impegnata a svolgere un sondaggio tra gli alunni delle terze medie, ai quali ho fatto diverse domande. Guardando le risposte che ho ricevuto sono in grado di dire che molti conoscono già il Giannone per diversi motivi, tra questi ci sono quelli che frequentano la scuola media Giannone, altri, invece, hanno fratelli e sorelle che frequentano già il liceo. Ciò che mi ha più colpito però è che in generale il mio liceo è conosciuto come un luogo importante, potrei dire fondamentale, per la città: un luogo che ispira sentimenti di timore in quelli che non si sono mai accostati ad esso, mentre suscita affetto, stima e soprattutto senso di comunità in coloro che a vario titolo sono entrati a far parte della vita dell'istituto, sia come genitori che come alunni o semplicemente perché amiche ed amici di coloro che frequentano la nostra meravigliosa scuola.

**Durante l'Open Day** sono intervenuti anche molti ragazzi provenienti non solo dalla città, ma anche dalla provincia, interessati a ciò che offre l'istituto, non solo per la formazione classica ma anche per i nuovi indirizzi, vale a dire il liceo scientifico e il liceo classico della comunicazione. Quest'ultimo è particolarmente adatto a chi è interessato alle materie umanistiche, ma vuole coltivare anche una seconda lingua straniera. Con grande gioia, grazie alle interviste fatte, ho potuto stabilire che moltissimi hanno già confermato la loro iscrizione al nostro liceo nei suoi tre indirizzi. Infine posso dire che noi tutti alunni che abbiamo partecipato a questo evento ci possiamo definire soddisfatti perché, dopo tanta fatica, ciò che abbiamo fatto è stato apprezzato e gradito.

**Caterina Marzano, I E**

Questo è solo  
l'inizio 

Due lettere dagli accenti e dai toni diversi, ma che - attraverso argomentazioni diverse anch'esse - forniscono una lettura concorde di una realtà spiacevole: una certa *ritrosia*, da parte di molti interessati, a riconoscere davvero che quella nata formalmente come Seconda Università di Napoli è Università di Caserta. È, e da sempre, università casertana, non lo è diventata: perché il *peccato originale*, quello di venire istituita come, appunto, secondo polo universitario napoletano (perché sia stato necessario questo sotterfugio sarebbe un altro argomento interessante, che però evitiamo di approfondire, poiché andrebbe a scavare fra le abitudini inveterate e ancora persistente di una Repubblica le cui istituzioni, invece di promuovere i processi di cittadinanza, preferiscono blandire le clientele e l'opportunità, quando non la necessità, di un *aiutino*, di una raccomandazione) è stato ampiamente *redento*, sin da prima della nascita della Sun, dall'operato e dal successo di quel Comitato voluto da un po' di concittadini lungimiranti e da uno che casertano di nascita non è, il vescovo ora emerito Nogaro, che per questa città ha fatto più con le parole e l'esempio di quanto abbia fatto, nei due o tre decenni precedenti, l'intera classe politica locale, esponenti di governo - *recte*, di sottogoverno - compresi.

La perdurante *iacovella del nome*, peraltro, dà anche conto di quanto l'attuale classe politica locale stia ancora come un topo nel formaggio in questo rapporto di vassallaggio, che subisce, nei confronti di personaggi spesso impresentabili - ma di reale potere, non di rado ottenuto grazie a comportamenti e frequentazioni assai poco commendevoli - e applica a sua volta nei confronti dei *cittadini distratti*, che, come nota nella pagina a fianco Umberto Sarnelli, sono sempre di più e sempre più distratti, tanto da rendere vana, per ora, anche l'opera di chi si fa goccia per cercare di scavare la pietra.

Caserta, da questo punto di vista, infatti, a ben vedere non è distratta quanto assolutamente in linea con le peggiori abitudini italiote. Noi non soltanto siamo la patria del diritto che qualche volta si applica ma per gli amici si interpreta; siamo anche la patria del diritto che si scrive per rendere difficile l'esercizio dei diritti e per rendere possibili, di fatto, le peggiori ignominie grazie alla moltiplicazione dei controlli: ricordo spesso che, non molti anni fa, un Sindaco lamentò che per far mettere una panchina in un giardinetto comunale aveva dovuto chiedere diciassette fra pareri, autorizzazioni e permessi. Questo proliferare di adempimenti comporta una lunga serie di conseguenze spiacevoli che non si esaurisce nel campo del diritto; ma, rimanendo a questo soltanto, così da un lato si fa sì che nessuno sia responsabile dell'avvenuto («lo? E perché chiedi conto a me e non agli altri sedici?»), dall'altro che, per arrivare al punto, prima o poi sia necessario ricorrere all'*aiutino*... e la storia continua.

Giovanni Manna

## LETTERA APERTA

Caro  
Caffè

E. P. C.

AL MAGNIFICO RETTORE SUN GIUSEPPE PAOLISSO

AL SENATO ACCADEMICO DELLA SUN

AL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ STEFANIA GIANNINI

AL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE RAFFAELE CANTONE

AL PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA STEFANO CALDORO

AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CASERTA DOMENICO ZINZI

AL SINDACO DI CASERTA PIO DEL GAUDIO

AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE

### OGGETTO: INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO SUN 2014/2015: STORIA INFINITA DI UNA PROFONDA E LACERANTE INGIUSTIZIA

Preg. mi Sigg. in indirizzo,

fu nell'Agosto del '90 - 25 anni fa - che di fatto fu istituita legislativamente la Seconda Università degli Studi di Napoli con la legge del 7 Agosto 1990 n. 245 pubblicata sulla G. U n.194 del 2-1.8.1990 con l'Art.10 dal titolo "Istituzione della // Università di Napoli". Lo fu per gemmazione, cioè per suddivisione di università madri, artificio finanziario, quest'ultimo, per sdoppiare quelle ormai sovraffollate e ingestibili, prima fra tutte, quelle partenopee.

Oltre che priva di risorse, la legge lasciava la SUN priva di ubicazione e del numero delle sue facoltà. Queste scelte - da concretizzarsi in tre mesi - furono delegate in parte al potere locale - regionale, provinciale e comunale - ed ai potentati politici locali di allora.

Mal gliene incolse. Si vissero ben due anni oltremodo rissosi per dipanare la "grande matassa" con al centro un grande baratto, un grande mercato per i tanti appetiti localistici, dentro cui si scambiarono cariche governative, promesse di finanziamenti, risorse per opere pubbliche - parcheggi sotterranei e non, sottopassi, cementificazioni selvagge (leggi Saint Gobain) - per favorire questa o quella proposta, rispetto alle quali tra le più accreditate c'erano quella dell'insediamento tra Nola/Acerra, quella nel Beneventano, quella sull'asse Caserta/Capua/Alto Matese.

Per i casertani, spronati e guidati dal loro vescovo Raffaele Nogaro, furono giornaliere le battaglie se non le lotte: continui e periodici sit-in, serrate, cortei, scioperi, mobilitazioni, incontri ministeriali e la raccolta di ben 75 mila firme promossa dal presule in tutta la sua Diocesi.

La scelta casertana fu ostacolata fino all'ultimo, in specie, ironia della sorte, dal Ministro aversano Ruberti, tant'è che il DPR conclusivo delle scelte, approvato il 27 Aprile 1992, fu pubblicato sulla G. U. addirittura quattro mesi dopo, solo ad Agosto, dopo molte diffide e una denuncia fatta dal Movimento per l'Università a Caserta.

Il Decreto finalmente stabiliva la sede del rettorato, Caserta, le sedi universitarie - Caserta, Santa Maria C. V., Capua, Aversa - e le Facoltà - Lettere, psicologia, Giurisprudenza, Architettura, Ingegneria, Scienze Naturali, Economia e Commer-

cio, con Medicina e annesso Policlinico da costruire a Caserta.

In quel lontano '92, di fatto, nasceva, così, con legge di Stato, l'Università degli Studi di Caserta, non più SUN, una istituzione formativa superiore che però il potere baronale napoletano, dopo venticinque anni, non ha voluto mai riconoscere, per maldedotte ragioni di prestigio, per interessi professionali e per meri calcoli di bottega.

Dappertutto in Italia, tutti gli altri atenei nati inizialmente come seconde Università, dopo poco tempo, hanno acquistato il nome identificativo del territorio in cui sono insediate: Milano Bicocca, Insubria, Tuscia, Piemonte est, etc.

Solo l'Ateneo casertano continua, dopo un quarto di secolo, a chiamarsi Seconda Università di Napoli e non Università di Caserta quando le sue sedi sono tutte interamente nel suo territorio: Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Aversa.

Financo la sede Rettorile, per legge di Stato da ubicare a Caserta, è, di fatto, ancora a Napoli in Via Costantinopoli, mentre la sede di Caserta ristrutturata con grande dispendio di risorse è di fatto strutturalmente inutilizzabile anche per l'accesso - handicappati e non - mortificando un luogo prestigioso.

Per colmo dell'ironia non sono mancate, in questo quarto di secolo, deliberazioni di consigli comunali, provinciali e regionali che hanno chiesto e sollecitato il cambio di nome della SUN, unitamente a petizioni sostenute da migliaia di firme, a manifesti e appelli di denunce, insieme a decine di convegni e dibattiti in merito. Nulla di fatto.

Al di là di rappresentare un'ingiustizia, questa negazione del nome e della sede rettorile rimane un'offesa fatta a un territorio intero il quale ha diritto ineludibile di avere una Università che ne porti il nome per appartenenza, per identità, per dignità, per voglia di riscatto e di risveglio.

Un territorio allo stremo, per tante ragioni socio-economiche ben note, dentro le quali il dramma occupazionale dei giovani e delle prospettive ad essi negate si aggrava e si aggrava per la corruzione diffusa, per il proseguire degli scempi ambientali e paesaggistici, per lo sprezzo della salute dei residenti, per l'avvelenamento costante

delle sue terre.

Ma questa resistenza nasconde anche la difesa napoletana di interessi non troppo nascosti, quelli stessi che 25 anni fa motivarono i professori medici napoletani ad adire al Tar del Lazio per difendere i loro affari contro il trasferimento del Il Policlinico di Napoli.

La loro resistenza a che la SUN non diventi università di Caserta significa aspettare che con il completamento del costruendo Ospedale del Mare tramonti il sogno casertano di avere una Facoltà di Medicina col il suo annesso Policlinico, e che quest'ultimo, con altre facoltà, ritorni a Napoli, come desiderio iniziale dei baroni della medicina.

Questo pericolo non nuovo motivò 20 anni fa l'amministrazione Bulzoni a deliberare l'insediamento del Policlinico in zona San Clemente ben collegata a varianti e autostrade e ad ottenere uno stanziamento di 400 miliardi con un accordo di programma tra Regione, Stato e Comune firmato dal Sottosegretario Guerzoni, dal Governatore Rastrelli e dal Sindaco Bulzoni.

Dopo 21 anni, il Policlinico, è, di fatto, al palo. Amara e maligna terra questa casertana perché quell'insediamento universitario era collegato a un altro traguardo: la chiusura dell'immane scandalo delle cave, condizione già sancita nella delibera perché incompatibile non solo con la struttura sanitaria ma anche per la salute di una città intera.

Noi sottoscrittori continueremo strenuamente a denunciare e combattere questa storia assurda e insopportabile, insieme al nostro Vesco-

vo Emerito Nogaro, sperando di trovare su questa strada qualche rappresentante delle istituzioni, del potere politico, di quello amministrativo che impegni se stesso al di fuori di dichiarazioni sporadiche o da passerelle inopportune che lasciano il tempo che trovano.

Per tutto quanto innanzi denunciemo, ancora una volta, come profondamente ingiusta la cerimonia di inaugurazione di Lunedì 16 p.v. dell'anno accademico 2014/15 dell'istituzione formativa casertana nel nome di Seconda Università di Napoli e non, finalmente, in quello di Università degli Studi di Caserta.

È gioco forza, perciò, terminare questa nostra denuncia con le profetiche parole del nostro Vescovo Emerito Raffaele Nogaro: «*Ha tutto il diritto d'essere chiamata per nome. L'Università di Caserta esprime in modo sempre rinnovato una freschezza di motivazioni e di speranze capaci di giustificare le nostre rivendicazioni. Non ci si accontenta certo di portare l'ostensorio della nostre battaglie ventennali e magari delle nostre gloriose ferite. Rimaniamo anzi instancabili camminatori sui sentieri del diritto, fiduciosi di raggiungere "la terra promessa"».*

AUSER, ACLI Caserta, Casa RUT,  
Casa Zaccheo-p. Sacramentini,  
Comitato "Caserta Città di Pace",  
Comitato "pro Università di Caserta",  
FORUM Terzo Settore, GIT-Banca Etica,  
Le Piazze del Sapere

## LETTERA APERTA AL RETTORE SUN SENZA NOME E SENZA MEMORIA

Caro Rettore, l'inaugurazione dell'anno accademico rappresenta un atto solenne per le attività dell'Ateneo, ma anche per poter creare un ponte tra mondo dei saperi e della ricerca scientifica con le comunità e con il territorio in cui operano i vari Dipartimenti dell'Università di Terra di Lavoro (come piacerebbe a me che si chiamasse in futuro). Ma può rappresentare anche l'occasione per riprendere alcuni nodi critici, da anni rimasti irrisolti.

Il primo riguarda il nome da dare alla SUN per uscire dall'anonimato, per contribuire a rafforzare il legame identitario con la storia, con la cultura e con le tradizioni del contesto in cui è stato insediato. Su questo punto per l'ennesima volta hanno richiamato l'attenzione con una nota e un documento inviato a Lei personalmente, al Ministro competente e agli organi di governo. È giunto il momento di fare chiarezza, anche per fugare dubbi e sospetti di oscure manovre di cui si fa cenno anche nel documento. Nello stesso tempo va detto che da tempo su questa scelta si sono espressi importanti enti e consessi istituzionali, a partire dal Consiglio Comunale di Caserta e delle altre città.

In secondo luogo mi preme richiamare l'attenzione delle autorità accademiche su un altro argomento che riguarda la prematura scomparsa del prof. Bruno Schettini. Infatti, trovo incomprendibile che a più di un anno dalla sua morte nella sua università non vi sia stato nessun atto

per ricordare la sua figura. Eppure Schettini era vicepresidente in carica dell'allora Facoltà di Psicologia, da tutti ricordato come uno degli studiosi più rigorosi di pedagogia sociale, un intellettuale conosciuto e stimato a livello mondiale, ma anche apprezzato dal mondo del terzo settore e del sociale per le sue battaglie sui diritti di cittadinanza e di apprendimento permanente.

Nei mesi scorsi, grazie al lavoro collettivo di un gruppo di esperti a lui legati, la Ediesse ha pubblicato una raccolta di saggi a lui dedicati, che è stata l'occasione di incontri, eventi e dibattiti per ricordare il suo contributo scientifico e militante. Nell'ultimo anno diverse iniziative si sono tenute in tante città ed enti prestigiosi, a partire dal CNR a Roma fino al Centro LLL de L'Orientale a Napoli. Inoltre, alcuni comuni hanno dedicato delle solenni cerimonie: con il conferimento della cittadinanza onoraria alla sua memoria da parte di Piedimonte Matese e con la denominazione di Agorà Bruno Schettini dell'ampio piazzale della Biblioteca Civica Ruggiero di Caserta. Solo l'università - dove Bruno ha operato a lungo con passione e impegno rigoroso (apprezzato in primo luogo dai docenti e dalle centinaia di studenti che l'hanno conosciuto) - finora permane il silenzio ed una indifferenza sulla sua figura, che ci appare tanto incomprensibile quanto insopportabile. Per questi motivi, caro Rettore, ci auspichiamo che almeno Lei in occasione del suo discorso inaugurale possa trovare qualche parola e cenno per colmare questo vuoto.

Infine, a nome di tutto il Forum Terzo Set-

## Macchie di Caffè



Alcuni anni fa Antonio Pascale pubblicò il suo primo libro (mi pare fosse il primo, ma non ne sono certo), intitolandolo, con riferimento diretto a Caserta, "La città distratta". A parer mio si tratta di un libro fra i più brutti che siano mai stati pubblicati nella storia dell'editoria italiana. Una cosa però, l'aveva quasi azzeccata: il titolo. Caserta, allora, era veramente una città distratta. Oggi, dopo tanti anni, mi sento di dire senza paura di essere smentito che la città è molto, molto, molto più distratta di allora.

Oggi la nostra città - intendo dire proprio la popolazione - più che distratta è strafottente, apatica, disinteressata a tutto ciò che può accadere al di fuori della quattro mura domestiche. La maggior parte dei cittadini non sa assolutamente niente di ciò che succede. Molti, potete crederci, dopo 45 anni, non sanno nemmeno che abbiamo il festival di "Settembre al Borgo", non sanno niente delle lotte per cambiare il nome dell'Università affinché diventi una buona volta, Università di Caserta. Non sanno del teatrino che ogni mese (circa) si replica per la Ztl, non sanno se la nostra città ha un corpo di vigili urbani e, se sì, perché non si vedono mai. Non si preoccupano dei rifiuti, dei cani che sporcano i marciapiedi.

Non sanno nemmeno cosa fanno (o non fanno) i nostri amministratori. Se lavorano per il bene della città o, come è più probabile (fatte le dovute eccezioni, naturalmente) per il bene della città. Per migliorarne le condizioni e renderla più vivibile a beneficio di quelle poche persone per bene che ancora esistono in questa degradata città. Cittadini stanchi di trovare Caserta sempre agli ultimi posti nelle graduatorie del "Sole 24".

E la città affonda sempre di più. Di tutto questo i nostri amministratori, i nostri vigili e tutti gli altri che in qualche modo sono coinvolti nella gestione della cosa pubblica, sono direttamente responsabili. Ma altrettanto responsabili sono tutti quei cittadini, tanti, troppi, che della città se ne fregano. Quelle persone nelle cui case va tutto bene, ma tutto ciò che accade fuori non è affar loro. Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

tore di Terra di Lavoro auguriamo a Lei e a tutto il corpo accademico - a partire da docenti, ricercatori e studenti - di produrre quello sforzo di conoscenza e di ricerca fondamentale per ogni politica di sviluppo, di coesione sociale e di innovazione del nostro territorio.

Pasquale Iorio



**SABATO 14**

**Caserta, Giornata internazionale della Guida turistica**, alla Reggia **Visita guidata ai giardini romantici della Castelluccia**

**Caserta, Festa di Carnevale**

**Caserta, Biblioteca comunale di Via Laviano**, h. 10.30, **Storie meravigliose di Canevale**

**Caserta, Cinema Duel**, h. 11.00, **Your Valentine**, short movie di Elena Starace

**Caserta, L'Altro Teatro**, 19.30, **Letture leopardiane**, con Gianni Gallo

**Caserta, Teatro comunale**, ore 21.00, **Una famiglia quasi perfetta** di e con Carlo Buccirosso

**S. Maria Capua Vetere, Corso Spartaco**, **11 Anni di occupazione**

**S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi**, **Conversazione** col

giornalista **Paolo Brosio**

**S. Arpino, Teatro Lendi**, 21.00, **Concerto di Gigi Finizio**

**DOMENICA 15**

**Caserta, Giornata internazionale della Guida turistica**, alla Reggia **Visita guidata ai giardini romantici della Castelluccia**

**Caserta, Festa di Carnevale**

**Caserta, Teatro comunale**, ore 18.00, **Una famiglia quasi perfetta** di e con Carlo Buccirosso

**Caserta, Chiesa S. Antonio**, ore 19.00, **Concerto**: musiche di Mozart, con piccola orchestra di musicisti casertani

**Caserta, L'Altro Teatro**, 19.30, **Letture leopardiane** a cura di Gianni Gallo

**Capua, Museo Campano**, dalle 9.30, **Il segreto di Pulcinella e La Lucilla Costante**, da Silvio Fiorillo

**Giovedì 13 Villa Vitrone presentazione di "L'Odio e la Follia - Il caso di Anders B. Breivik" di Emanuele Mingione**

**Terrorismo, Religione e Psicologia**

**Giovedì 19 febbraio** alle ore 16.30 presso il Polo Culturale della Provincia di Caserta a Villa Vitrone, in Via F. Renella 98 a Caserta, si terrà la presentazione del libro "L'Odio e la Follia - Il caso di Anders B. Breivik" scritto da Emanuele Mingione, psicologo-psicoterapeuta e giornalista-pubblicista. L'autore casertano nel suo lavoro, pubblicato dalla casa editrice EIFFEL Edizioni, racconta le crudeli, quanto tragiche e sanguinose, stragi avvenute in Norvegia il 21 luglio 2011, in cui morirono in tutto settanta-sette persone.

**I due attentati terroristici**, compiuti prima mediante una bomba artigianale fatta esplodere nel cuore della città di Oslo, seguita poche ore dopo da una macabra esecuzione a colpi di armi da fuoco di un alto numero di adolescenti, adunati ad un campo estivo, sull'isola di Utøya, furono eseguiti da un'unica mente criminale, quella di Anders B. Breivik, un giovane norvegese di poco più di trent'anni, fanatico di estrema destra e fondamentalista cristiano. Lo scrittore, sulla base della sua decennale esperienza nel campo psicologico, propone una sua attenta e precisa analisi a tuttotondo della personalità e del pensiero dello spietato stragista.

Nel testo, infatti, viene esaminato non solo il "Manifesto", scritto e spedito dal Breivik a poche ore dalle sue azioni a vari gruppi ultranazionalistici e antislamici presenti in diverse nazioni europee per rivendicare le ragioni del suo gesto, ma anche il suo comportamento durante gli attacchi e durante il suo successivo arresto e processo. In più, Mingione, in quanto specializzato da diversi anni in psicoterapia familiare e di coppia, offre una puntuale lettura dell'infanzia e delle dinamiche familiari e relazionali dell'attentatore, al fine di fornire una panoramica più ampia della vita del terrorista. La narrazione, inoltre, è arricchita dalle testimonianze raccolte in Norvegia dallo stesso psicoterapeuta casertano, avendo personalmente visitato i luoghi delle stragi e ascoltati i pareri delle persone del posto sulla delittuosa vicenda.

**Caserta, Festa di Carnevale**

**MARTEDÌ 17**

**Caserta, Teatro chiesa Puccianiello**, h. 16.30, **Incontri tematici sul Puc di Caserta**: energia, ambiente, mobilità alternativa

**Caserta, Teatro comunale**, ore 17.00, Teatro ragazzi. **Ecco a voi i clowns - Il mago Marcelino**

**Caserta, Multisala-Duel**, 21.00, **Due giorni e Una notte**, dei fratelli Dardenne

**MERCOLEDÌ 18**

**Caserta, Multisala-Duel**, 17,45, **Due giorni e Una notte**, dei fratelli Dardenne

**GIOVEDÌ 19**

**Caserta, Biblioteca diocesana**, h. 16.30, **Incontri tematici sul Puc di Caserta**, Tecniche attive del piano

**VENERDÌ 20**

**S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco**, h. 17.30, Incontro col pubblico degli attori G. e M. Gallo, G. Di Gennaro

**S. Maria Capua Vetere**, 21.00, Teatro Garibaldi, **Fammi fare un gol**, con G. e M. Gallo, G. Di Gennaro

**SABATO 21**

**Caserta, Parrocchia Buon Pastore**, Piazza Pitesti, h. 16.30, **Stop**

**al dolore a casa del giocatore**, modera Grazia Marciano

**Caserta, Libreria Che storia**, Via Tanucci, h. 17.30, presentazione del **Catalogo fantasiologico...**, a cura di Massimo Carrese

**Caserta, L'Altro Teatro**, 19.30, Operetta **La serva padrona**, direzione e regia di M. Rozza

**Caserta S. Leucio, Officina Teatro**, h. 21.00, **Cante e schiante**, con M. Borrelli e A. della Ragione

**Calvi Risorta, Duomo**, 18.30, **Concerto di Marco Rossi**

**Piedimonte Matese**, h. 10.00, Piazza del Carmine, **Visita guidata al borgo medievale**

**DOMENICA 22**

**Caserta S. Leucio, Bosco S. Silvestro**, h. 10.30-13.00, **Laboratorio gastronomico per ragazzi**

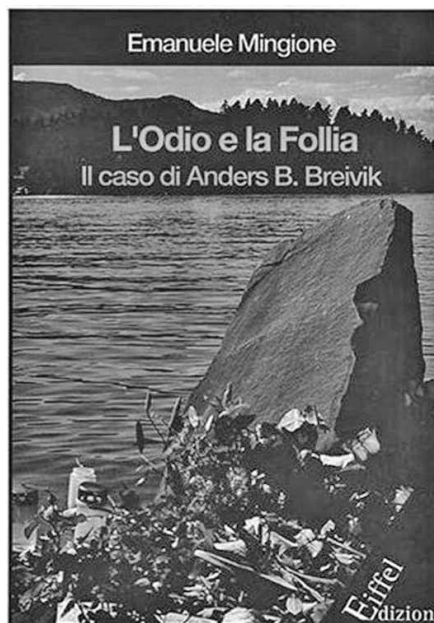
**Caserta Vecchia, Cappella S. Rocco**, h. 10.00, **Siffredina ed Ursula, due casertane carismatiche**, performance teatrale

**Caserta S. Leucio**, h. 10.30, **Visita guidata al Belvedere reale**

**Caserta Vecchia**, h. 10.30, c/o chiesa di S. Rocco, **Visita guidata al Borgo medievale**

**Caserta, Teatro civico 14**, 19.00, Teatro Sciapò: **Garrincha, l'angelo dalle gambe storte**

**Ancora oggi i fatti norvegesi del 21 luglio 2011** sono gli attentati terroristici più violenti dal secondo dopoguerra in Europa, in nome di ideali politico-religiosi. "L'Odio e la Follia" è un libro scritto con straordinaria maestria, con finezza di particolari e con parole che coinvolgono e arrivano dritte all'animo dei lettori. Oltre al dr. Mingione, prenderanno parte alla presentazione numerosi esperti di vari settori come Giuseppe Provitera, magistrato, presidente della X Sezione del Tribunale del Riesame di Napoli, Annamaria Rufino, docente di Sociologia giuridica della devianza e mutamento sociale presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, Ciro Pizzo, docente e ricercatore in Sociologia ed analisi dei fenomeni collettivi presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli e Luca Di Majo, dottorando di ricerca in Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Bologna.



Chicchi  
di caffè

## Il mondo incantato

**Nel laboratorio di poesia** organizzato dall'Auser ci siamo accostati al mondo della favola, scoprendo che alcuni scrittori famosi hanno elaborato in versi o in prosa elementi del mondo incantato. Il linguaggio della poesia non è lontano da quello fiabesco, che pure traduce la realtà mediante la metafora o il simbolo. Un capitolo importante è tuttavia quello delle storie meravigliose di tradizione popolare, che interpretano da una parte la violenza, la paura e le prove dolorose, dall'altra i valori positivi come il coraggio, la generosità, l'amore.

**Una versione della fiaba della fanciulla sequestrata** e destinata ad essere divorata da persone fornite di poteri straordinari, molto diffusa nel corso del Seicento, fu narrata da G. B. Basile in *Petrosinella*. Nel secolo successivo il racconto apparve in una raccolta toscana col nome *Prezzemolina*. Italo Calvino la rielaborò poi con nitida ed elegante scrittura nelle sue *Fiabe italiane*. Qui non è il padre, ma la madre che ha offeso le fate, e il cugino di queste, Memè, ha la funzione di innamorato e di salvatore: interviene con doni magici per consentire alla fanciulla di superare le ardue prove a cui la sottopongono le fate, evitandole così di essere mangiata da loro. La minaccia che incombe sulla fanciulla si può leggere come una metafo-

ra delle sanguinose angherie dei potenti che la saggezza popolare ha tramandato in forma fiabesca.

**Nella fiaba Rapunzel dei fratelli Grimm**, per placare una strega, un uomo promette di darle il primo figlio che nascerà. Nasce una bambina, la strega la prende e la chiude in una torre, nella quale entra servendosi dei lunghi capelli della fanciulla come di una scala. Il figlio del re la vede, s'innamora e sale furtivamente con lo stesso mezzo; ma la strega, scoperto l'inganno, le taglia i capelli. Il principe per salvarsi salta giù dalla torre, si ferisce e diventa cieco. La fanciulla, abbandonata dalla strega in un deserto, dopo varie peripezie ritrova l'amato, piange, e le sue lacrime, cadendo sugli occhi del principe, lo guariscono.

**I fratelli Grimm**, filologi, professori a Gottin- ga, erano appassionati studiosi delle tradizioni popolari, che consideravano portatrici di valori profondi e di significati fondamentali della vita dei popoli. La loro interpretazione esclude un facile moralismo nell'intrattenimento dei bambini. Tale intuizione anticipa le conclusioni a cui sono giunte successivamente le ricerche in



questo campo. Nei temi meravigliosi il bambino trova comprensione dei suoi sentimenti e delle sue paure - come osserva Bruno Bettelheim nel libro *"Il mondo incantato"*. Tutto ciò non può essere ridotto a "morale della favola" né spiegato razionalmente ai giovani lettori, che custodiscono l'esperienza interiore come un segreto. Attraverso la dinamica delle storie, agisce a livello inconscio una magia benefica che trasmette un messaggio rassicurante circa la capacità di ciascuno di superare le difficoltà.

**Come si vede, il mondo incantato** non è una costruzione artificiosa o estranea all'esperienza, ma risponde alle profonde esigenze infantili nel confronto con una realtà complessa e a volte incomprensibile.

Vanna Corvese

### Accadde un dì

### 17 febbraio 1872: nasce "Casagiove"

**Caserta oggi è un capoluogo di provincia** della regione Campania. È innegabile però che Caserta sia una città dalla storia relativamente breve. Nel senso che fu fondata nella prima metà dell'Ottocento, e sorse intor-

no alla grande Reggia. Non ci mise molto la città di Caserta a crescere, e a vedere moltiplicarsi i propri abitanti. Già alla fine dell'Ottocento Caserta era diventata un centro importante, il capoluogo di Terra di Lavoro. È altrettanto innegabile però che, rispetto ad altri territori dell'Italia (sia settentrionale, che centrale o meridionale), il suo ruolo non fu centrale. Difatti Caserta ha sempre dovuto "dividere" la leadership provinciale con altri centri, come Capua, Santa Maria Capua Vetere, Aversa, Sora, Cassino e Gaeta. Oggi, dopo una storia recente fatta di ridimensionamenti territoriali, di annullamenti e restaurazioni di entità provinciale, la solfa è la solita. Ovvero Caserta, sebbene negli ultimi trenta anni abbia acquisito maggiore centralità, comunque è sempre il riferimento di un pulviscolo di piccole realtà cittadine autonome - campanilistiche accomunate da una comune storia umana, civile e sociale.

**Caserta, quindi, è una realtà** abbastanza giovane, avendo sì e no un paio di secoli di storia. Questo però non significa che il suo territorio o il suo circondario non fosse abitato, e che non avesse una storia precedente alla formazione dell'attuale capoluogo. Esisteva, in età medievale, le realtà di Caserta Vecchia. Oppure si ricordano le realtà sociali, industriali e artigianali di San Leucio e della Vaccheria. Esistevano borghi agricoli e piccole realtà paesane come Casanova o Coccagna, ovvero le due entità su cui nacque Casagiove. In epoca romana il territorio di Casagiove rientrava nel territorio capuano. Esisteva anche un tempio, dedicato al culto di Giove Tifatino, molto sentito nelle campagne capuane.

**Dalla fama storica dell'esistenza tempio**, rimasto nell'immaginario collettivo popolare, si rimanda l'origine toponomastica della città di Casagiove. Con il regio Decreto 695 del 17 febbraio 1872 l'Italia riconobbe

il nuovo nome di Casanova, ovvero Casagiove, risultato proprio dall'unione tra la vecchia Casanova e Coccagna nel 1809. Prima della nuova denominazione, Casanova e Coccagna erano già un'unica realtà cittadina, anche se esistevano differenze campanilistiche tra gli abitanti dei due borghi. Addirittura queste diverse appartenenze sono ancora persistenti, visto che tutt'ora a Coccagna è ancora forte il sentimento di appartenenza al borgo.

**Coccagna** ha una storia tutta sua, fatta di continue "invasioni" amministrative, e di fatto Coccagna non ha mai avuto diritto di autogovernarsi, pur essendo un borgo da

molto più tempo anche rispetto alla più "nobile" Casanova. Prima della fusione con Casanova, con il successivo nuovo patronimico Casagiove, Coccagna fu anche amministrativamente legata al comune di Recale. Prima Recale, poi Casanova, e infine Casagiove: il borgo coccagnaro non è mai stato amministrativamente autonomo, un po' come Sant'Andrea de Lagni e Santa Maria Capua Vetere o Sant'Angelo in Formis e Capua.

**Con il passare del tempo** Casagiove è diventato un centro perfettamente inserito nella cintura urbana casertana. Anzi Casagiove è per alcuni casertani preferita allo stesso capoluogo come luogo di residenza, vista la relativa calma del paese contrapposta al caos crescente del capoluogo casertano.

Giuseppe Donatiello



## Andare per l'Italia araba

Ogni tanto si sente cianciare di una presunta incompatibilità tra la cultura araba e quella europea (ammesso che una siffatta dicotomia possa effettivamente resistere a un'analisi più approfondita di quella dei rotocalchi), a causa della più radicale (ma altrettanto presunta) differenza tra l'Islam e il Cristianesimo. A tutte le ciance basterebbe replicare che, se questa incompatibilità di principio esistesse davvero, ce ne saremmo accorti da millecinquecento anni; e, tanto per cominciare, avremmo trovato disdicevoli e inutilizzabili quei dieci "numeri arabi" di cui non possiamo fare oggi a meno nei nostri calcoli scientifici. Ma tant'è, la gente ha la memoria corta (spesso cortissima) e non a-

ma le speculazioni astratte e le sottigliezze filosofiche. Allora è necessario spiegare le cose in maniera semplice, immediata, diretta, portando le persone per mano; no, non in senso metaforico, ma proprio strada per strada, monumento per monumento, città per città, per far vedere a ciascuno, con i propri occhi, quanta Arabia - e da quanti secoli - ci sia in Italia...

**Andare per l'Italia araba**, di Alessandro Vanoli (ed. Il Mulino), ci conduce nel cuore delle bellezze mediorientali del nostro Paese: dalla piazza palermitana cosiddetta dei "Quattro Canti", che racconta la storia antichissima della conquista



le hanno sotto agli occhi.

**Paolo Calabrò**

## Pensieri di Verità

L'amico Remo de Ciochis ha pubblicato con le Edizioni dell'Amicizia di Agnone (Alto Molise), casa editrice nonviolenta da lui diretta collegata al "Centro di Spiritualità Nonviolenta", il suo ultimo, importante libro *Pensieri di Verità*. Nella bianca, elegante copertina spicca la riproduzione di una delle opere più famose del grande scultore francese Auguste Rodin (1840-1917) "La Cathédrale" del 1908, che riunisce nella stessa opera due mani dritte, appartenenti a due distinte persone, in atto di sfiorarsi, come congiunte nella vicinanza, metafore insieme dei valori dell'incontro, dell'unione, del pregare. Dietro, come per tutti i libri delle Edizioni dell'Amicizia, invece del prezzo è scritto «Dono», concretizzando il motto di esse «Non per profitto o vanità, ma per amore», con due volti vicini, che fanno in questa occasione da completamento delle due mani della copertina. Sotto il motto e il simbolo è scritto «Le Edizioni dell'Amicizia rifiutano la proprietà letteraria e donano le loro pubblicazioni».

Il libro, preparato con il rigore, la cura estremi di ogni iniziativa deciochisiana, permette al lettore di avere tutti gli elementi informativi essenziali sull'autore e le coordinate fondamentali per avvicinarsi al testo e coglierne lo spirito animatore e le intenzioni, come si riscontra nella Prefazione, che illumina l'origine dei pensieri: essi sono «sgorgati genuinamente dalla mia anima in occasioni e modi diversi, senza seguire alcuno schema prestabilito... Non ho mai scritto uno solo di questi pensieri che non fosse ispirato, cioè dettato spontaneamente dalla mia anima. Essi non sono frutto di una riflessione intellettuale e quindi non corrono il rischio di astrazione. Nati come un'esigenza profonda del mio spirito sono autentici e concreti. Non sono per così dire prodotti da tavolino, ma di momenti particolari di gioia e di sofferenza della mia anima». I "pensieri" si riferiscono soprattutto al periodo 1978-1995. Dati il loro numero e la loro episodicità, hanno richiesto un lungo periodo di riordino e di sistemazione, per inserirli in temi generali e così sono stati individuati 108 titoli, che racchiudono ben oltre 3700 pensieri, che compongono il libro. Si tratta quindi di un'opera di massiccio, forte, intenso spessore morale e religioso, che richiede una lettura attenta, lenta, distesa, per distillare il senso e la lezione di ognuno dei pensieri. I 108 titoli si dispongono in ordine alfabetico e vanno a comporre insieme «come un vocabolario di riflessioni morali e religiose» e, in filigrana, una autobiografia interiore, aprendo squarci sul cielo morale e religioso di Remo, sulle sue stelle e costellazioni più fulgenti e amate. Vanno da "Accettazione - Accordo - Aiuto - Amicizia - Amore (uno dei più ricchi di pensieri)" a "Verità - Violenza - Vita Eterna - Vocazione". Il libro è dedicato «Alla memoria del card. Carlo Maria Martini che, nel nome di Gesù, ha dedicato la sua vita al bene degli uomini», e inizia con due frasi sulla "Verità" di Gesù e del Mahatma Gandhi.

Già da questi riferimenti si intuisce chiaramente che l'orizzonte morale e religioso di Remo de Ciochis è quello cristiano, con profondi apporti e suggestioni soprattutto del filone nonviolento gandhiano. Ma il suo cristianesimo è assunto e vissuto in modo autentico e persuasivo. È un cristianesimo dagli aspetti umili, contemplativi e monastici, per buona parte interiore, lontano dal momento di potere e di ricchezza dell'istituzione

ecclesiastica, rispettata e riconosciuta tuttavia, quando opera concretamente nella fedeltà ai valori e al messaggio evangelici. Si può parlare di un cristianesimo agostiniano, che ha avuto traduzioni memorabili a livello di opere nelle *Confessioni* di Sant'Agostino e nei *Pensieri* di Pascal.

Il primo titolo da richiamare, naturalmente, è "Verità", giacché serve a illuminare in modo sintetico il titolo stesso del libro. Troviamo definizioni essenziali e illuminanti, che danno anche il senso, il colore, l'andamento espressivo dei pensieri: «La verità è il nostro porto, la nonviolenza è la nostra nave»; «La verità è la somma dei valori benefici della vita»; «La verità è Dio, sorgente suprema del bene». Infatti, il baricentro sostanziale di tutto il libro, sole luminoso e caldo, intorno al quale e verso il quale ruotano e si dispongono quasi tutti i titoli, è "Dio", al quale si collegano i titoli "Fede", con pensieri, posizioni e affermazioni decise, tipiche di chi è ormai «un credente persuaso e irremovibile»; "Gesù", unico richiamo storico in tutto il corpo dei "pensieri"; "Male", dove i vari aspetti del complesso, terribile tema sono impostati lucidamente nelle dimensioni di male "morale", "metafisico", "sociale e storico", con pensieri a volte persuasivi, a volte suscitatori di un forte impatto per chi ha una diversa sensibilità e una diversa visione del mondo; ma anche "Misticismo", "Morte", "Paradiso", "Peccato", "Penitenza", "Perdono", "Preghiera", "Purezza", "Religione" "Salvezza".

Ma il libro offre meditati spunti di riflessione anche ai credenti di altre tradizioni religiose, agli agnostici, che non credono in un Dio personale, o agli atei, che negano l'esistenza di Dio e che, non da soli, sono particolarmente critici nei confronti delle innumerevoli violenze che, durante la storia, da parte delle varie religioni, compresa la cattolica, sono state perpetrate nel nome di Dio. Il libro infatti è per gran parte centrato anche sui valori e sulle dimensioni morali e spirituali universali, che devono caratterizzare l'agire dell'uomo, se vuole far vivere, mantenere, rafforzare la sua dignità, la sua vera natura, che è spirituale, non solo corporea e istintiva. Da questo punto di vista i *Pensieri di Verità* potrebbero definirsi come una meditazione costante, sempre più approfondita, argomentata, su «il profilo, i volti ideali della persona morale».

Altro centro del libro è il titolo "Nonviolenza", il più lungo e diremmo l'altro "cuore" di esso dopo "Dio", espansione e arricchimento del precedente volumetto "Approdi nonviolenti" dell'autore. La "Nonviolenza" è il tema, l'orizzonte, ai quali Remo ha dedicato quasi una vita di letture, di approfondimenti, di iniziative, così da configurarsi, a mio parere, come uno dei più acuti e persuasivi testimoni e teorici italiani della "Nonviolenza". Essa, nelle sue varie tematizzazioni, ha avuto e può avere un'origine laica o religiosa, nel senso che anche chi non è religioso individua nella *Nonviolenza* uno dei punti nodali dell'agire morale, sociale, politico. La "Nonviolenza" nell'esperienza esistenziale e intellettuale di Remo si configura come intimamente connessa con Dio, si distingue per l'accentuazione costante, insistente, sul fronte individuale, interiore, di essa, ritenuto e sperimentato come nodale, strategico, a differenza di altre teorizzazioni nonviolente, che hanno il loro baricentro nel sociale e nel politico. Remo recupera in filigrana posizioni morali della sapienza millenaria, che si trasmette oralmente, e suggestioni della grande riflessione morale colta, dallo stoicismo antico (penso a Seneca,

## Il D'Annunzio ritrovato

Tutta la mia vita è congiunta alla mia arte. Tutta la mia vita è innamoratamente congiunta alla mia arte, come apparve e appare nella meditazione occulta e nella mia azione palese. Il mio amore e la mia verità non sono di questo tempo. Clarum spero sonitum.

Il Vittoriale, 14 luglio 1924  
[Gabriele D'Annunzio]

**Quella che noi chiamiamo Storia**, come ci viene insegnata, è in realtà una cronologia o cronache di eventi che si svolgono in una città e interessano uno o più stati o popoli. La Storia è invece il racconto di un Patos, Eros o emozione che spinge un popolo a muoversi in una direzione o un'altra e a celebrare e conservare la memoria dei suoi eroi! Omero è stato un maestro in questo. Inizia così nell'Iliade, in cui parla della guerra di Troia: «*Cantami o Diva l'ira funesta del pelide Achille*». Il frastuono e il rumore delle armi è incastonato nelle emozioni degli uomini e degli dei!

**Il fastello della mirra** di Gabriele d'Annunzio - edito da Vallecchi di Firenze nel 2004, a cura di Angelo Piero Cappello con la prefazione di Annamaria Andreoli, nella collana *Caratteri del '900* - è un libro che evoca alcune pagine della Storia d'Italia in modo interessante, col resoconto di eventi in cui d'Annunzio è stato protagonista. Curiosa è anche la storia di questo libro, che Vallecchi doveva pubblicare anni fa, dopo che le ultime bozze misteriosamente hanno dormito negli scaffali de Il Vittoriale per decenni. Scrive nella Prefazione Angelo Pietro Castel-

lo, studioso delle opere del "Vate" e addetto culturale presso l'ambasciata d'Italia a Varsavia «*quelle da me trovate sono le bozze di un libro che Vallecchi avrebbe dovuto pubblicare poco meno di ottanta anni fa e ha mandato in libreria adesso*».

**L'opera è stata concepita** come un'autobiografia. Nei quindici capitoli D'Annunzio (nato a Pescara nel 1863, morto a Gardone Riviera nel 1938) ci accompagna dall'infanzia, adolescenza, giovinezza e alla prima maturità fino al ritorno in patria dopo l'esilio (1914), alla partecipazione alla I guerra mondiale (1917-18), all'impresa di Fiume (1919-21), al suo ritirarsi in silenzio sul Vittoriale e all'emozione che il fascismo gli procurava - "Verso l'impero d'Italia" (1922-23) è anche il titolo dell'ultimo capitolo. In questa raccolta di testi d'Annunzio si presenta come alfiere di un «*vivere inimitabile*»: i brani scelti che narrano della sua vita vanno oltre la storia personale; mancano aneddoti, quasi che il poeta volesse celarsi, e sono volutamente assenti quegli aspetti della quotidianità che fanno dell'Artista anche un Uomo, mentre la narrazione presenta un profilo estetico elevato, nell'uso della parola e nella presentazioni selle emozioni.

L'appendice è arricchita da un epistolario con l'editore Valsecchi e l'amico Eugenio Colsecchi, che curò il rapporto con l'editore fiorentino per la pubblicazione del libro, che va dal 1922 al 1927. Annamaria Andreoli, presidente della fondazione Il Vittoriale, così scrive nella prefazione. «*Si sa che egli stesso non ha mai indietreggiato dinanzi agli obblighi della fama [...]*



*era arduo accedere negli ultimi anni dell'Ottocento fra carducciani, plenipotenziari e veristi emarginati. E tanto più arduo era farsi riconoscere Oltralpe, dove riuscirà ad imporsi prima dei trent'anni [...] Se la sua vita è invasa da una folla di curiosi, che ne fanno una leggenda che egli chiama "vivere inimitabile" [...] sarà egli stesso a proporla.*

Angelo de Falco

Epitteto e Marco Aurelio), all'Umanesimo (penso ad Erasmo, a Montaigne, al filone della letteratura francese della "maxime", da non dimenticare, essendo stato Remo docente di francese, legatissimo a quella grande civiltà latina e alla sua grande capitale, la nostra cara Parigi).

**Un altro dei centri nevralgici del libro**, che fa cogliere la caratteristica, la luce particolare della spiritualità di Remo, è il titolo "Pace", dove la riflessione si muove quasi tutta sul piano interiore, senza volgere lo sguardo alle dimensioni sociali, politiche, storiche, che il tema può naturalmente richiamare. "Pace" è uno dei più significativi dell'apporto originale di de Ciochis alla riflessione nonviolenta: il destino personale, i problemi sociali, politici, la direzione della storia dipendono quasi esclusivamente dai modi coi quali ogni singolo uomo, ogni singola donna affrontano e risolvono la loro vita interiore. Se essi restano nel conformismo, nel disordine, nell'accidia, nell'egoismo, nell'istintualità, l'esito sociale, politico, storico non può non essere inevitabilmente, necessariamente che autoritario, demagogico, precario. Se essi invece curano con impegno serio, tensione, forza di autocontrollo e sacrificio il proprio mondo morale, migliorandolo ogni giorno verso il bene, la verità, il rispetto, la sensibilità, l'amore, allora anche i problemi sociali e politici e le vicende storiche possono essere affrontati alla radice ed essere risolti per quello che è umanamente possibile.

**Il "mare" di "pensieri"** prodotti da de Ciochis testimonia chiaramente quanto sia profonda la vocazione etica e religiosa della sua anima. Una regola che si propone per una lettura utile, personale o comunitaria, è quella di leggere il libro non con l'intento di esaurirlo tutto intero, giacché la fitta, densa, variegata ricchezza dei "pensieri" può creare sovrapposizioni o dispersione di riflessione, non indugio e arricchimento, mentre è più utile, secondo una personale valutazione, scegliere dall'indice uno, massimo due temi per volta e soffermarsi sui "pensieri", che ad essi si riferiscono.

Nicola Terracciano

## tipografia civile

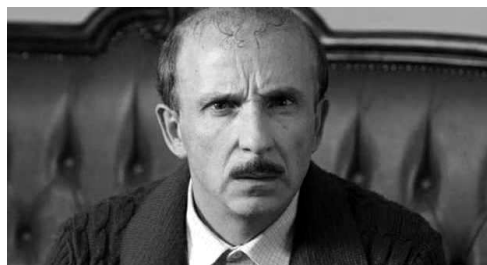


via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

# In scena

## Al Comunale la famiglia quasi perfetta di Bucciroso

**Rimandato, per motivi tecnici,** *Diego, non sarò mai un uomo comune*, lo spettacolo di Aniello Mallardo con Maddalena Stornaiuolo e Luigi Credentino che avrebbe dovuto andare in scena al Teatro Civico 14, l'offerta teatrale casertana si sostanzia del solo spettacolo offerto dal Teatro Comunale (questa sera e domani alle ore 20.45, domenica alle 18.00) *Una famiglia quasi perfetta*, testo scritto, diretto e interpretato da Carlo Bucciroso con Rosalia Porcaro, Gino Monteleone, Davide Marotta, Tilde De Spirito, Peppe Miale, Fiorella Zullo e Giordano Bassetti.



**Poiché dello spettacolo** ha parlato ampiamente il collega Pisanti la scorsa settimana, ricordo soltanto che anche nel testo predisposto per questa stagione l'autore, regista e attore napoletano continua la sua ricerca drammaturgica interessandosi a temi e problemi dell'attuale situazione italiana, spesso in bilico fra paradossale e reale.

*Umberto Sarnelli*

# A parer mio

## T'ANGHERIA

L'epoca recente sembra essere contrassegnata da uno smanioso narcisismo e da una glaciale ritrosia ad ogni sorta di cultura educativa. Dovremmo, invece, imparare a coltivare perennemente emozioni e allenare sensibilità anche attraverso ricchezze culturali inedite, come la rassegna itinerante "Il Teatro cerca casa", della quale altri hanno già più volte scritto su queste pagine. Oggi vogliamo dire dello spettacolo, del concerto/spettacolo presentato da Francesca Rondinella affiancata da Giosi Cincotti, *T'angheria*, che debuttò, il 5 maggio 2014, proprio nell'abitazione napoletana dell'"inventore" della rassegna, il drammaturgo Manlio Santanelli, ma che noi abbiamo goduto recentemente in un salotto sammaritano.

**Il cognome Rondinella** è noto, in ambito teatrale, già dall'800. Francesca è figlia di Luciano, fratello minore di Giacomo, che nel 1993 ha *inventato* e fino al 2007 ha gestito il ristorante/palcoscenico "Girulà": ubicato nel centro di Napoli, su quel palco pregiato si sono esibite due o tre generazioni di artisti, da Roberto Murolo a Peppe Barra. Giosi Cingotti, compositore e arrangiatore, laureato in Musica Jazz al Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli, è autore della colonna sonora dell'ultimo film diretto da Turturro, "Gigolò per caso".

**Il sodalizio artistico tra Francesca e Giosi** è sorto nell'anno 2012, in occasione del concerto "Amour Amer". Nella confortevole abitazione di S. Maria Capua Vetere che ci ha accolti, siamo stati proiettati con energia progressiva in un'atmosfera delicata e pregnante, in cui le parole gioca-

vano con la musica, la quale appariva orientata dall'espressione dei suoni. La doppia anima della spettacolare esibizione è un canto-viaggio tra memoria e poesia. Le pressioni e gli slanci del cuore vengono elaborati dalla voce di Francesca e dal piano e dalla fisarmonica di Giosi... E loro, come anime sonore e struggenti, sospireranno peregrinanti. In tal modo, tutto diviene ereditamente e nulla è uguale a se stesso. Ogni sentimento napoletano verrà raffigurato con stimolante senso di ebbrezza canora. In "Mi chiamo Francesca" l'artista poliedrica, con voce profondamente diaframmatica e con tono confidenziale e appassionato, identifica se stessa, rilevandoci la sua formazione artistica, in seno alla famiglia paterna. Ella tenta di riacordare il suo passato familiare con la parte indomabile del suo sé attuale, diventando quasi "anema annura". Francesca ci delizia con una voce parzialmente androgina. Forse, la mente di ogni artista dovrebbe essere androgina, come sosteneva con valide argomentazioni la scrittrice Virginia Woolf. In "T'angheria", in modo ironico e surreale, si sono alternate, come onde marine, melodie d'ogni genere e luogo a brani del repertorio napoletano. «*La voce si fa ponte*», asserisce la Rondinella «*niente confini, latitudini, spazi temporali: una bambina dall'anima nuda*». Le *chanson-valise* segnano scenari diversi, composti da poesia cantata e canti di poesie unite. Fra i tanti brani del denso programma *Amaro è 'o bbene* (Palomba-Bruni), *Mille porte fa* (Anne Sexton), *Non si sceglie* (Gioconda Belli), *Toglietemi...* (Anna Magnani), *Isteria* (Gaber).

**Rispondendo a una email** di congratulazioni e ringraziamenti, Francesca mi ha scritto: «*La canzone che apre il concerto è la soglia per entrare nel mondo di T'angheria. Un'"Anema annura e criatura" che si esprime attraverso versi cantati e recitati; la mia voce viaggia sulle note di Giosi Cincotti che con maestria crea il nostro filo sonoro che ci unisce al pubblico e ogni volta l'emozione si rinnova per scoprire e riscoprirsi, prendere e dare in questo meraviglioso gioco emotivo che si chiama teatro*». Parallelamente, Giosi aggiunge: «*T'Angheria è stata una occasione per poter liberare il mio istinto musicale verso sonorità che sto esplorando e amalgamando da tempo. Ho alternato atmosfere essenziali e minimali alla passione e l'impeto, passando dal blues al tango, dal latin jazz ai classici napoletani e infiltrando sonorità popolari provenienti da tutto il pianeta. Tutto ciò mi è stato reso semplice dalla capacità interpretativa e dalla voce calda, espressiva e malleabile di Francesca*». E un assaggio del testo di "Anema annura", elaborato da Francesca e da Giosi, probabilmente esplicita al meglio la loro personalità: «*Sta vita è nu juoco / ... / carte ammiscate pe nun fa capi / pazzianno / luntana d'a vita / dimane truvarraje accussi / n'anema annura / ... / Anema annura / criatura / Nun tene paura / Currenno p'o vico / Sciulianno pp'e ggrare / a pazzia- / Cercanno 'na strada...*».



## GLI ABBONAMENTI

*il Caffè*

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
<b>TAGLIANDI:</b> per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
<b>POSTALE:</b> per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
<b>DIGITALE:</b> per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
<b>POSTALE + DIGITALE:</b> subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

*Silvana Cefarelli*



## Carmen Consoli L'abitudine di tornare

**Presentare l'ultimo lavoro di Carmen Consoli** significa segnalare il ritorno di una delle artiste italiane più interessanti e innovative delle ultime generazioni. La cantantessa catanese mancava da cinque anni sul mercato discografico, ma in questi cinque anni ha lavorato, eccome. Intanto si è dedicata alla sua famiglia, mettendo al mondo un figlio. Oggi Carmen è certamente una donna ancora più matura e in ogni caso diversa dalla Consoli degli esordi. Non fosse altro per la responsabilità che si è assunta diventando madre. La Consoli è dunque tornata. "Elettra" del 2010 era il punto d'arrivo di una personalissima ricerca di identità, personale e musicale, notevole nelle melodie e nelle trovate armoniche e per Carmen Consoli rappresentava una delle punte di diamante del suo approccio cantautorale nella musica e nei testi. Un punto d'arrivo e di equilibrio non facile da superare. Invece "L'abitudine di tornare" è il necessario rilancio di un ulteriore, quasi naturale, passo avanti.

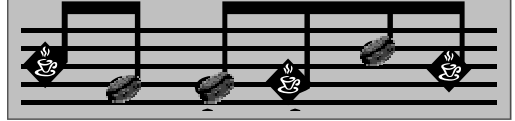
**La Consoli ha scritto e inciso** le cose che aveva urgenza di dire. E in questo disco di cose ne dice tante. L'itinerario riprende praticamente da dove si era interrotto con il disco precedente, ma "L'abitudine di tornare" è un disco più diretto, nuovo, aperto, dove la cronaca dei nostri giorni si mischia all'intelligenza

e al talento artistico che le illustra. "L'abitudine di tornare" mette a disposizione dieci canzoni di una donna di quarant'anni, madre da poco, che va oltre l'irriverenza e l'aggressività della ragazza impertinente, confusa e felice di qualche anno fa. Tutte produzioni eccellenti del passato che in questo disco si leggono in filigrana ma con la necessaria evidenza che oggi la cantantessa ha un punto di vista un po' più va-

CARMEN CONSOLI  
L'ABITUDINE  
DI TORNARE



## Pentagrammi di Caffè



riegato sul mondo. Oggi le sue considerazioni sono più riflessive e, soprattutto, molto pervasive di speranza e di sana ironia.

**All'ottavo lavoro in studio** Carmen Consoli ha inoltre messo un po' da parte la sperimentazione musicale per concentrarsi su un'ulteriore ricerca armonica e sulla voce. Così l'aria del disco è subito familiare, quasi accattivante. Con grazia ed eleganza l'album affronta temi di incredibile portata: il tradimento, l'amore, il femminicidio, l'omosessualità, la miseria. Carmen è ancora più essenziale che in passato. Non fa sermoni ma dà una esatta dimensione dei problemi che vive. Ci mette la leggerezza e la semplicità, salienti punti d'arrivo di una carriera ammirevole per impegno e ricerca. Le canzoni sono belle. Lontane anni luce dal pop di maniera ma canzoni, belle canzoni da gustare anche per gli indovinati arrangiamenti. Carmen Consoli è tornata e intraprenderà un tour a breve. Il suo è un ritorno che mancava. Nell'ultimo brano, "Questa piccola magia", abbiamo la descrizione di un incanto: "una piccola magia" che scaturisce dall'arrivo di una nuova vita e da solo vale come sintesi di tutto il disco. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

## Forchette e Musica

È uscito lo scorso 6 febbraio "Sogno", singolo del pianista Michele Colucci, disponibile presso tutti i *digital store*, tra cui il famoso "iTunes", e nei negozi di musica. Questo lavoro non sarà altro che una gustosa anteprima del laborioso e originale album "Fiabe", una raccolta di brani inediti per pianoforte "preparato" interamente composti da Colucci.

**Michele, cosa vuol dire esattamente "pianoforte preparato"?**

Il pianoforte "preparato" è il pianoforte che tutti conoscono, al cui interno però vengono introdotti degli oggetti per alterarne il suono. Il timbro di uno strumento cambia del tutto quando si introduce una preparazione. In questo caso ho voluto sperimentare le sonorità di uno strumento classico, cercando di andare oltre il suono prodotto dai suoi ottantotto tasti.

**Cosa usi per alterare il suono del pianoforte?**

Introduco vari "preparati", su cui ho lavorato circa un anno per strutturare "Fiabe". I "preparati" che ho ideato vanno dagli oggetti di uso quotidiano a piccoli strumenti musicali etnici: forchette, chiodi, tappi in plastica e in metallo, palline di vetro, sonagli, bottoni, magneti, smorzi in gomma (strumenti che si usano in genere per accordare il pianoforte) e i cachacos, strumenti musicali che ho "preso in prestito" dalla cultura sudamericana. Il tutto fissato da pezzi di nastro telato alle corde. Il pianoforte diventa una sorta di scatola magica, un torace musicale di cui io sono chirurgo: monto e smonto i "preparati" in base alle note che devo adoperare per i singoli brani. Ogni preparato dà una sonorità diversa; alcuni suonano metallici, altri invece hanno le sonorità del legno misto a ferro, come i cachacos. Alle volte pizzico persino le corde del pianoforte con le mani.

**Mentre suoni come gestisci questa polifonia autoindotta?**

Diviene tutto molto interessante: i nuovi suoni fungono da accompagnamento ritmico durante l'esecuzione del brano. Il pianoforte diventa un'orchestra e il pianista non è più un esecutore, ma il suo direttore. Si diventa i direttori degli oggetti stessi. Ciò offre anche una notevole opportunità coreografica: si rende partecipe il pubblico del processo demiurgico stesso, in quanto preparo il pianoforte davanti ai fruitori, che vedono gli oggetti quando li introduco e nel momento in cui "spoglio"

il pianoforte da essi, lasciandoli cadere a terra. Perché anche fuori dalla "pancia" del pianoforte questi oggetti hanno suono. Sono musica.

**Come ti è venuta questa idea di lavorare su sonorità così sperimentali?**

All'Accademia di Belle Arti, studiando Storia dell'Arte ho potuto conoscere le ricerche del compositore e teorico musicale John Cage. C'è un suo esperimento musicale, che consiglio anche a chi leggerà l'articolo: "4 minuti e 33 secondi". Durante questa provocatoria performance lui mette in vibrazione le corde del piano "per simpatia" tramite il pedale di sustain e... non suona! Accade però che, pur non suonando lo strumento, le corde vibrano a causa della vibrazione dell'aria e dei rumori ambientali. Pur cercando il silenzio, il pianoforte viene messo in vibrazione dal respiro, dal battito cardiaco delle persone - il pubblico diventa strumento musicale a sua volta. Tra i suoi tanti studi, si dedicò alla "preparazione" del pianoforte. Il suo lavoro però è diverso da quello che ho compiuto io, perché Cage si dedicò ad armonie semplici, alla ricerca di un suono bizzarro.

**E in cosa il tuo differisce dal suo?**

Io ho scelto di complicarmi di più l'esistenza (sorride): ho trascorso quasi un anno a lavorare sulle singole note. A cercare un suono che arricchisse la nota e non che la rendesse solamente bizzarra.

**Ci siamo conosciuti l'anno scorso** in occasione dell'intervista su "Madre Terra", progetto che condividi con Maurizio Carbone. Ti abbiamo conosciuto come musicista legato all'elettronica. Qual è la tua posizione attuale?

Il progetto non è lontano dalle sonorità elettroniche, anche usando uno strumento acustico, che in questo caso diventa quasi un sintetizzatore. Come musicista non potrò mai dimenticare quello che ho fatto: è il passato che dà l'input al futuro. Dunque, per quanto riguarda le mie attuali posizioni, credo che con l'armonia sia stato detto tutto: le nuove frontiere sono le sonorità.

**Credo un aspetto molto interessante della tua ricerca** sia proprio questa ricerca dell'originalità del suono della singola nota e del

(Continua a pagina 18)



### LIGURIA. SCIACCHETRÀ E PIGATO

**Da un capo all'altro del Tirreno**, approdiamo in Liguria. Nella terra stretta tra cielo e mare, le vigne sono piccoli terrazzi abbarbicati sulle rocce. Petrarca li celebrava così: «... da qui i vigneti illuminati dall'occhio benefico del sole e e diletteissimi a Bacco si affacciano su Monte Rosso e sui gioghi di Corniglia, ovunque celebrati per il dolce vino». Ed è dal *vino dolce*, proseguendo il discorso soave iniziato in Sicilia, che partiamo: il *Cinque Terre Sciacchetrà*. Il nome, innanzitutto, deriva dal verbo «*sciaccà*» (schiacciare); in questa viticoltura eroica - in terrazzamenti vitati entrati nel Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco - tutto è estremamente manuale, compresa la schiacciatura degli acini, praticamente uno alla volta.

#### Le cinque perle della riviera spezzina:

Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso, tre uve, la «*Bosco*» almeno al 40%, l'«*Albarola*» e il «*Vermentino*», ciascuna delle due massimo al 40%, una gemma preziosa e faticatissima. Ogni operazione è, come detto, manuale: solo in alcune vigne più grandi esistono delle piccole monorotaie. Il disciplinare è esigente: per i nuovi impianti la densità dei ceppi deve essere non inferiore a 6250 per ettaro. La resa in vigna non superiore a 9 tonnellate per ettaro con un titolo alcolimetrico (potenziale) non inferiore al 10,5% (simili sono i limiti anche per la versione secca e le sue sotto denominazioni). La resa in vino, dopo l'appas-



simento per raggiungere il tenore zuccherino di almeno 17 gradi di alcol, è del 35%, cioè 31,5 ettolitri per ettaro. Dopo la vendemmia le uve, solo le migliori, grappoli integri, mondati di ogni difetto, vengono messe ad appassire su graticci o appese ai soffitti, in ambienti ventilati (e a picco sul mare la brezza non manca di certo). Dal 1° di novembre le uve possono essere vinificate e il vino non può essere immesso al consumo se non dopo il 1° novembre dell'anno successivo alla vendemmia. Il tipo «*Cinque Terre Sciacchetrà Riserva*» non può essere immesso al consumo prima del 1° novembre del 3° anno successivo alla vendemmia.

**Uno dei primi a chiamare il vino passito così** fu il pittore macchiaiolo Telemaco Signorini, il quale, nelle sue memorie ricorda le tante estati trascorse nelle Cinque Terre, e racconta che «*in settembre, dopo la vendemmia, si stendono le migliori uve al sole per ottenere lo sciaccatras*». Estratto di fatica, di cielo, di mare, di paesaggi incantevoli, di brezze e di

tormente: questo troviamo nelle rare (e preziose) bottiglie. Un nettare dorato e luminoso, a volte elegantemente ambrato, denso; dal profumo inebriante in cui si rincorrono aromi mediterranei, dolcemente floreali, frutta matura, fichi e cioccolato, sfumature di spezie dolci. All'assaggio il calore ha un notevole supporto, oltre che dall'acidità, anche da una ovvia (per i luoghi) salinità e da una sorprendente nota tannica. Spesso assai persistente, abbacinante come il sole e potente come un fortunale. Abbinabile con formaggi importanti e con molti dolci, perfetto per viaggiare con la fantasia, di porto in

porto. Ideale da condividere (siamo a San Valentino!) con la persona amata.

**Attraversando tutta la regione**, nell'imperiese, estremo Ovest, troviamo un altro piccolo grande vino, sopraffatto in diffusione dal fratellone Vermentino: il *Pigato*. Il nome deriva dalla presenza di piccoli puntini (*pigge* in ligure) sull'acino. Dal Medioevo è presente in Liguria, importato dalle colonie genovesi dell'Egeo. Col tempo la sua diffusione si è ristretta solo alle colline di Ponente, dove è coltivato dai 300 metri slm in su, per approfittare delle escursioni termiche notturne tipiche di quelle quote. Di media vigoria, produzione regolare, ha grappolo medio, cilindrico o piramidale, mediamente spargolo e acini grandicelli e sferoidali. È presente in due IGT regionali e nella DOC Riviera Ligure di Ponente, cui è possibile aggiungere la sottodenominazione «*Pigato*», anche nelle tipologie superiore e passito se è presente almeno al 95%.

**Come molti autoctoni piccoli italiani** ha un suo timbro inconfondibile, per cui abbina una nuance gialla con riflessi verdolini, a un corredo aromatico pieno di frutta *gialla* e sentori mediterranei di ginestra, di lentisco, di rosmarino. All'assaggio è ben secco, molto sapido, con una chiusura amarognola, quasi sorprendente, ma piacevole. Ottimo con le pietanze regionali (anche il pesto), sorprendentemente a suo agio con gli affumicati di salmone e altri pesci. Tornare in Liguria, per chi c'è stato, spesso è un dolce auspicio. *Pregustando* ci tornerà, per parlare degli altri vini tra le Alpi, il cielo e il mare.

**Alessandro Manna**

(Continua da pagina 17)

singolo «strumento». Anzi, più che di originalità parlerei di «irripetibilità». La musica riflette certamente il tempo in cui viene parlorita e in questa «gestazione» io riscontro un messaggio per i tuoi ascoltatori: combattere l'appiattimento che la società consumistica e standardizzata in cui viviamo promuove in tutti gli ambiti.

*Certamente hai colto uno dei miei intenti principali: mi piace mettere il fruitore al centro dell'opera. Una sorta di... "umanesimo musicale". Non ti nascondo che tutte le tracce, registrate presso lo studio privato "Macchia Studio Recording" dell'amico, nonché Ing. del Suono e Supervisore Audio del progetto, Raffaele Nasta, sono state ispirate dai luoghi in cui mi rifugio per meditare in intimo contatto con la natura: Formicola e Dragoni. Questi brani sono stati scritti perché ho accolto le good vibes (le vibrazioni buone) di queste realtà. Non sarebbero potuti essere quello che sono se li avessi composti altrove. Lo stesso vale per i concerti: ogni live è diverso. Diversa è l'energia emanata dal pubblico. Diverse le sonorità che prenderanno vita dallo strumento. In alcuni punti arrivo quasi al silenzio, cerco di spezzare gli applausi del pubblico, farlo concentrare sul silenzio e non sul caos in cui viviamo.*

#### A quando l'appuntamento, invece, con «Fiabe»?

«*Fiabe*», che è completamente autoprodotta - dalla postproduzione alla grafica - farà il suo esordio a breve. «*Sogno*» è uno dei brani di musica contemporanea per pianoforte solo «preparato» contenuti nel cd. Ci sono inoltre un tango, «*Honduras*», e una suite.

#### Per chi volesse conoscerti e seguirti su internet?

Attualmente sono su vari social. Ho un canale Youtube, dove potrete trovare le mie esecuzioni di «*Sogno*» e «*Honduras*», e una pagina Facebook mia omonima. Per chi ama i metodi «classici», invece, c'è l'indirizzo mail, [michelecolucci@email.it](mailto:michelecolucci@email.it)

#### Grazie, Michele e Buona Musica!

Grazie a voi e ai lettori de «Il Caffè»!

**Maria Pia Dell'Omo**

Un sorriso rende più dolce la vita

**Pieretti**

Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta

## IL POKERISSIMO E IL FASCINO FEMMINILE

**Dalla NBA ci hanno trasmesso il termine "win streak" ovvero striscia vincente... in Italia lo abbiamo sempre chiamato filotto... ma vuoi**

mettere? Facendo i conti siamo a 4 contro 14 della "lost streak", che vuol dire striscia perdente. Questi numeri, che sono ormai negli occhi e nel cervello di tutti, non li ho citati a caso o per statistica, ma per ricordare a tutti che, prima del poker, ne avevamo accumulate 14 di sconfitte, e per chi ha vissute tante storie nello sport sa che abbiamo il cuore nello zucchero, ma abbiamo pur bisogno di non avere contraccolpi.

**Personalmente mi dico** che l'altra barchetta di carta con una enorme vu nera, che sta per Virtus Bologna, è finita sul fondo della famosa vasca del giardino. Ma ancor più oggi mi sento di dire una cosa importante, o meglio la ripeto perché la Juvecaserta si è ripetuta. Finalmente oggi possiamo dire che abbiamo una squadra. Lo so, sembra un'esagerazione, ma personalmente questa metamorfosi l'attribuisco a Enzino Esposito. Diciamo le cose come stanno, e soprattutto non mi dite «lo avevo detto io»... ho l'impressione che Caserta, terra di allenatori di basket, stia producendo un altro fiore... lo dico con molta precauzione sia per l'età del coach, sia per la scarsa esperienza accumulata, sia per le difficoltà di guidare un gruppo preso in corsa con morale sotto i tacchi e con totale confusione di cose tecniche e societarie. Bisogna anche ricordare in questo caso Zare Markosky per averci procurato quello che è diventato in questi giorni "l'uomo della provvidenza", ovvero il bulgaro Ivanov, bravissimo nello sviluppo del *pikandroll*, che, con furbeschi accorgimenti di Enzino, trasforma in incredibili smarcamenti. Una cosa è sicura, Esposito lavorando sulle menti dei bianconeri, ha fatto pensare prima di tutti a loro di essere una vera squadra, e questa è davvero una cosa importante. Intanto, ciliegina sulla torta, con la vittoria dell'Avellino a Pesaro, è stato lasciato quel fanalino di coda che ci ha tenuto compagnia sin dalla prima giornata di questo campionato. Diciamo che virtualmente non siamo più in A2 e questo è già tanto... domenica ci aspetta una trasferta accessibile in terra toscana. Caserta sarà ospite di Pistoia, club che nello scorso campionato soffì ai bianconeri l'ultimo posto utile per i playoff. In questo campionato sta andando benino alla truppa di Paolino Moretti, ma diciamo subito che Pistoia si può battere in questo momento di grande euforia che regna a Castelmorrone, ma anche in città tra gli appassionati. Una volta c'erano 5 dadi per giocare a poker, forse ci saranno ancora, e dopo il poker se uscivano 5 assi per esempio si faceva il pokerissimo... allora ragazzi, lo facciamo uscire questo quinto asso?

**A proposito di A2**, la Federazione Italiana Pallacanestro ha dato corpo a una iniziativa unica nel nostro paese. Visto che della serie A2

## Raccontando Basket

Romano Piccolo

e della serie A femminile non *fregauntubo* (di giordaniana memoria) a nessuno, la FIP ha acquisito spazi nei palinsesti di Sky e trasmette in diretta partite di questi due campionati. Non so quanto successo possano riscuotere presso la massa sportiva, ma resta una iniziativa sinceramente di tutto rispetto. Certo per chi ha passato la vita in questo sport, suscita qualche dubbio di presa diretta per le scadenti prestazioni dei settori. Già la serie A1 a spingerla un po' dà qualche segno di vita, parliamo ovviamente dal punto di vista tecnico, con qualche partita di discreto livello, anche se in questi casi i telecronisti esauriscono i superlativi - la frase è del Vate Bianchini - nel tentare di farci credere che Tizio e Caio sono bravissimi, pur essendo gli stessi che poi in Eurolega fanno figure barbine.... Nell campionato femminile al lato tecnico, che è qualcosa di inqualificabile, si aggiunge che le giocatrici manca poco che giochino indossando il burka... davvero...

ricordate i pantaloncini di Marques Green, play dell'Avellino? Bene, ogni ragazza ne indossa uno simile. Allora, ricapitolando, già siete inguardabili sotto il profilo tecnico, poi le vostre divise di un tempo erano anche molto femminili, ora avete perso anche in grazia, e chi volete che vi guardi in tv? Ma lo sforzo della FIP resta comunque una cosa encomiabile.



## Last but not least...

Venerdì 13 Febbraio  
-Giornata Mondiale  
della  
Radio-



Un sorriso rende più dolce la vita

**Pieretti**

Pasticceria, Rosticceria,

Gelateria, Cioccolateria,

Eventi e Catering

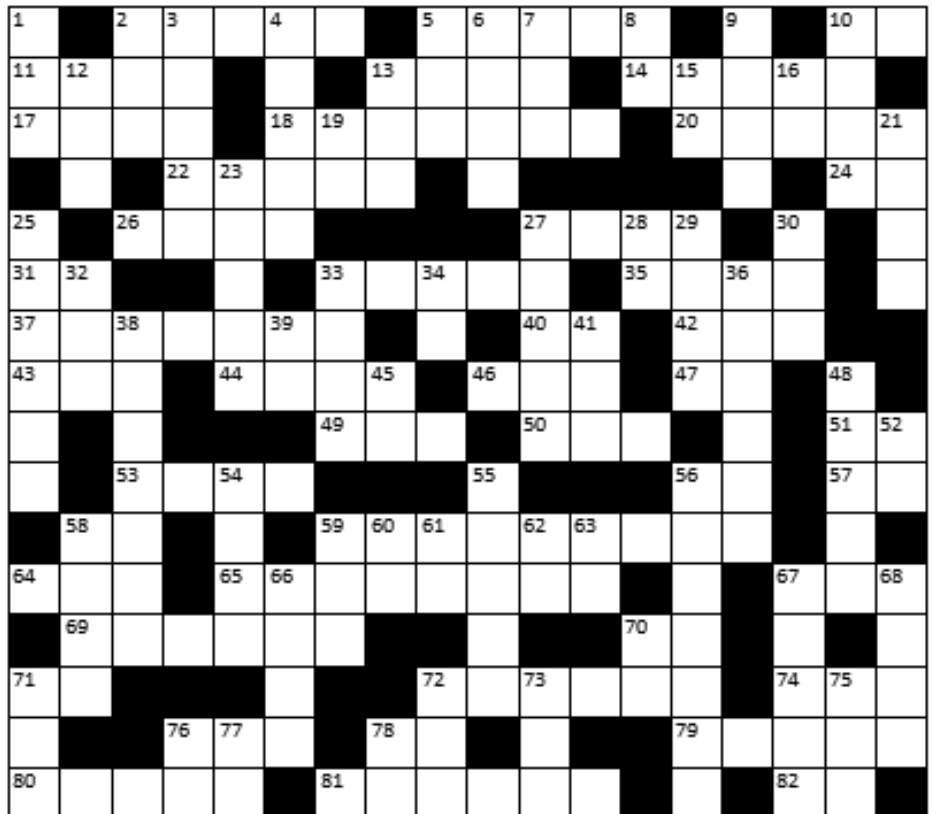
Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta



# IL CRUCIESPRESSO *di Claudio Mingione*

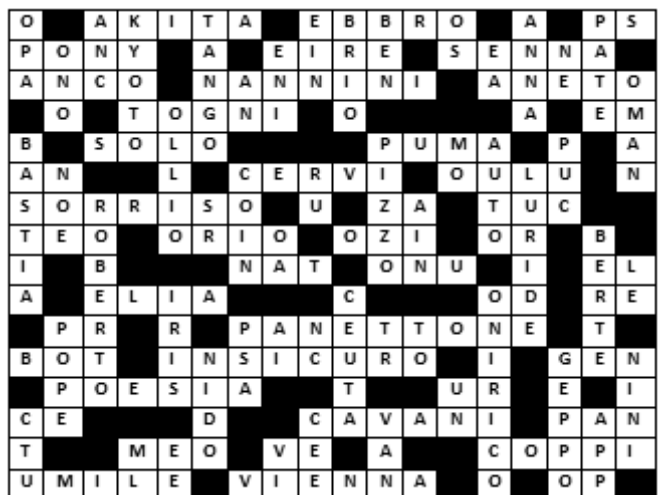
**ORIZZONTALI.** 2. Stupido, ottuso - 5. Il nome della Azzariti - 10. Il contrario di giù - 11. Il nome del partito precursore del moderno Partito conservatore inglese - 13. Spesso, quando si cede, si tirano in barca - 14. Il nome dell'artista Picasso - 17. Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (sigla) - 18. Esagerato, eccessivo - 20. Il "compare" della Cavalleria Rusticana - 22. Il nome dell'attore e regista Welles - 24. Arezzo - 26. Il delfino di fiume - 27. La nostra vecchia moneta - 31. Associazione Sportiva - 33. Paolo, che è stato Governatore della Banca d'Italia - 35. Cozzo, scontro - 37. Opposto al levante - 40. Album dei New Trolls del 1972 - 42. Il Monte da cui si staccò la tragica frana del Vajont - 43. Pubblico Registro Automobilistico - 44. L'eroe troiano dell'Eneide - 46. Si dice a "sette e mezzo" - 47. Officine Meccaniche - 49. Fondo per gli Investimenti e per l'Occupazione (sigla) - 50. Osservatorio Nazionale del Turismo - 51. Articolo maschile - 53. Quella di Lerna è un mostro della mitologia greca - 56. Como - 57. Sire, maestà - 58. Campobasso - 59. Il social network fotografico - 64. Torrentelli, fiumiciattoli - 65. Suddito, servo - 67. Al gentile *rempaira sempre amore* - 69. Piccolo arcipelago portoghese nell'Atlantico - 70. Segue do, precede des - 71. Simbolo chimico del cobalto - 72. Abitavano l'antica Mesopotamia - 74. La cosa latina - 76. Il santo di Pietrelcina - 78. La sigla sui treni tedeschi - 79. Lo è il trigemino - 80. Alessandro forte calciatore di Lazio e Milan - 81. Mola, palmento - 82. Le vocali in teca

**VERTICALI.** 1. L'organizzazione separatista basca (sigla) - 2. In quelle geologiche è suddivisa la storia della Terra - 3. George Gordon, grande poeta inglese - 4. C'è anche quella sui rifiuti - 5. Lupus Eritematoso Discoide (sigla) - 6. Guida spirituale islamica - 7. Fiume della Bulgaria, tributario del Danubio - 8. Associated Press - 9. Il finestrino della nave - 10. Legume originario dell'Asia, tra i più coltivati al mondo - 12. Il gigante, fratello di Efialte - 13. Il cantante Rosalino Cellamare - 15. Le vocali in casa - 16. Le consonanti in Alfio - 19. Modena - 21. Quella marina è un terribile predatore - 23. Quartiere, contrada - 25. Nodo scorsoio, capestro - 27. Armonioso strumento musicale a corde pizzicate - 28. Simbolo chimico del Rutenio - 29. La sua affascinante "Storia" si perde nei millenni - 30. Società in breve - 32. Fernando prestigioso chitarrista spagnolo dell'ottocento - 33. Unito a "roast" è un arrosto di manzo - 34. Frequenze Medie - 36. Un navigatore satellitare - 38. Stato dell'Africa meridionale con capitale Windhoek - 39. Trento - 41. Il Bon del galateo - 45. Dittongo di Faito - 48. Ricciolo, frangia - 52. Lecce - 54. Sponde, argini - 55. Razzo vettore americano per lancio satelliti artificiali - 56. Può essere geografica e/o... al tornasole - 58. Vetta, cocuzzolo - 59. Il nome della Barzizza - 60. Consonanti in ansia - 61. Il cantante Adamo (iniziali) - 62. Simbolo chimico dell'alluminio - 63. Gorizia - 66. Lo è il braccio - 67. Lombata di bovino o suino - 68. È



detto anche satin - 70. Antica città sumera - 71. Se raddoppiato è un brindisi - 72. L'inizio dell'alfabeto - 73. La Seconda Università di Napoli - 75. La prima donna - 76. Poste e Telefoni - 77. Il dittongo in giallo - 78. È una preposizione semplice.

## SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 6 FEBBRAIO



**BCC** CREDITO COOPERATIVO **S. VINCENZO DE' PAOLI** DI CASAGIOVE

Sede di Casagiove e Direzione Generale: Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254200  
 Filiale Caserta 1: Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587  
 Filiale Caserta 2: Via Tescione, 170. Tel. 0823 362426  
 Filiale S. Prisco: Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380  
 ATM Bcc Point di Capua: Via Giulio Cesare Falco, 24

**LAPERIA** Società Editrice  
 Piazza Pitesti n. 2, Caserta  
 ☎ 0823 357035 📠 0823 279711  
 L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
 Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*  
 Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli** | Direttore Editoriale **Giovanni Manna** | Direttore Area Marketing **Antonio Mingione**

Direzione e redazione: **Piazza Pitesti, 2 - Caserta**  
 0823 357035 - 0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: **Segni s.r.l.**  
 Via Brunelleschi, 39  
 81100 Caserta